LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Tommaso, 13, piano primo.
FIRENZE — MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di centesima o spazio di linea di corpo 7
46 per Cent. in 3ª pag. dopo la firma del gerente) in a.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	2 75
Estero, Stati dell'U. Postale	52	26	5 50
Stati fuori dell'Unione quarti	56	28	5
l'Unione Post.	44	22	4

Resi varî a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 5 novembre).

Estero. — *Francia.* — Il Senato e la Camera si adunano per udire l'allocuzione dei rispettivi presidenti circa la morte dello zar; quindi levano la seduta in segno di lutto.

Belgio. — Si chiude l'Esposizione internazionale di Anversa.

Italia. — A Vicenza e nelle altre città del Veneto apertura della sottoscrizione al prestito deliberato dalla Provincia di Vicenza per accelerare le operazioni della perequazione fondiaria.

Inaugurazione degli studi nella Università di Bologna (oratore prof. Roncati), Padova (oratore professore Carlo Francesco Ferraris), Pavia (oratore prof. Cattaneo), Roma (oratore prof. Tamassia), Genova (oratore prof. Morselli).

A Roma è convocata la Commissione centrale pel domicilio coatto.

In Vaticano ha luogo la quarta seduta delle conferenze per l'unione delle Chiese orientali.

A Pavia, presso la Scuola di Geologia, verrà scoperta una lapide al prof. Antonio Stoppani.

Presso la Capitaneria di porto di Genova, Napoli e Palermo incominciano gli esami di grado nella marina mercantile.

Le Società radicali di Pavia commemorano Mentana.

A Milano riavvicinato solenne, in Sant'Ambrogio, del nuovo arcivescovo.

Piemonte. — È convocato il Consiglio provinciale di Alessandria, presieduto dal ministro Saracco.

Fiera a Buronzo, Cambiano, Carrù, Chiusa Pesio, Conegliano, Druent, Exilles, Fontanemore, Livorno Vercellese, Nizza Monferrato, Pievè, Pont Canavese, Roccaverano, San Damiano, Usseo, Savigliano, Santo Stefano al Mare, Volvera.

Torino. — È convocato il Consiglio comunale.

Incomincia l'orario invernale alla Biblioteca Nazionale (dalle 9 alle 16 e dalle 19 alle 22).

Almanacco. — Primo quarto della luna nuova a ore 15,5.

RIFORME MINIME

Gli orfani e la legge sulle Opere pie.

Mentre non si parla che di riforme organiche e di questione sociale, non sarà certo facile richiamare l'attenzione del pubblico su certe piccole riforme che si potrebbero vantaggiosamente introdurre nell'applicazione delle nostre leggi.

Pure molte volte modesti ritocchi e piccole mutazioni potrebbero produrre notevoli miglioramenti, e ciò senza le scosse e gl'inconvenienti inseparabili da radicali riforme. E le piccole mutazioni potrebbero anche aprir la strada a riforme migliori o ad ogni modo migliorare lo stato presente.

Così mi piace ora tener parola di cosa di non altra importanza, che parmi possibile ottenere con una disposizione che farebbe poco rumore, non porterebbe ingentissima spesa e darebbe notevoli vantaggi.

È noto che il legislatore si è preoccupato, e ben giustamente, di dare un consiglio di tutela o di famiglia, a seconda dei casi, agli infelici privi di genitori o di parenti.

Evidentemente è di somma importanza che ognuno dei poveri abbandonati dalla società abbia persone tenute in modo speciale ad occuparsi della loro istruzione, della loro educazione e, quello che importa almeno altrettanto, del loro collocamento.

Per gli esposti, pei ricoverati in un ospizio, in un istituto, tanto e tanto le cose procedono. I Consigli di famiglia sono costituiti dalle Direzioni; queste si mantengono in comunicazione coi pretori, e in qualche modo si provvede.

Certo la gentile lettrice od il padre amoroso che guardano sorridendo il loro bambino che cresce fra i baci ed i trastulli ed il ragazzo che si avvia a diventar giovanotto sorretto e confortato dall'amore e dal consiglio dei suoi non possono immaginare, che dico? sognare che cosa siano e come funzionino quei Consigli di famiglia composti dalle Direzioni degli istituti di carità o dal pretore e di due consiglieri comunali o di altre due persone di fiducia scelte dal pretore stesso.

Ma, insomma, si provvede.

Invece per gl'infelici che non sono ricoverati negli istituti di carità, che non gravano direttamente sul bilancio della carità ufficiale, per quei tali si fa ancor meno, direi che si fa nulla. Il Consiglio di famiglia non esiste quasi nemmeno di nome. La legge veramente lo contempla anch'essi, anzi se ne occupa e li affida alla Congregazione di carità.

Alla Congregazione di carità spetta, dice l'art. 8 della legge sulle istituzioni di beneficenza, promuovere i provvedimenti amministrativi e giudiziari di assistenza e di tutela degli orfani e minorenni abbandonati, dei ciechi e dei sordo-muti poveri. Questo dice la legge e questo si dovrebbe fare, ma in realtà poi si fa ben poca cosa, e bene spesso, specie nei piccoli Comuni, queste sventure passano inosservate, ed i presidenti delle Congregazioni hanno ben altro a pensare che a promuovere quei famosi provvedimenti amministrativi e giudiziari.

Non crediate che io esageri. Le dice il Ministero stesso in una bella circolare del 6 settembre 1892, nella quale lamenta che il servizio dei Consigli di tutela o di famiglia sia reso più difficile e meno regolare dalla *trascuranza* delle Congregazioni di carità nell'adempiere il compito loro affidato dall'articolo tal altro della legge e del regolamento.

Pensate voi quanti inconvenienti, quanto cose dolorose debbano essere avvenute, quanta trascuranza, stavo per dire quanta profonda ed assoluta incuria deve essere stata constatata perchè le sofferenze, i patimenti, i dolori di poveretti abbandonati, ciechi, ignari dei loro diritti, abbiano potuto trovare eco bastì e giungere al Ministero, che è così lontano, ed ha tante e poi tante cose da fare!

Ed il Ministero cercò di provvedere e prescrisse che i presidenti delle Congregazioni tengano un registro di tutti gli orfani e minorenni abbandonati, ciechi e sordo-muti poveri appartenenti al Comune, perchè si possa sempre e facilmente controllare coi registri di Pretura se per essi esista e funzioni il Consiglio di famiglia o di tutela.

Fu una buona cosa, ma non portata a compimento. La circolare ministeriale produsse molte circolari prefettizie e molte lettere di presidenti che assicurarono, lavano affidamento, accertavano (tutto l'avarismo stock del frasario burocratico venne messo in mostra per la circostanza) che avevano impiantato il registro. In realtà, meno alcune, onorevolissime, ma poche eccezioni, le cose rimasero com'erano — per la gran buona ragione ch'ora un aumento di lavoro non retribuito — è mancava assolutamente il controllo.

Orbene parmi che il controllo si possa facilmente ottenere e buono ed efficace.

I pretori ogni trimestre verificano gli atti dello stato civile nei singoli Comuni; ebbene siano pure incaricati in quella circostanza di verificare e controllare questi registri delle Congregazioni di carità, apponganvi ad essi il loro visto e se riscontrano mancanze od irregolarità, abbiano la bontà di scrivere due parole al sotto-prefetto od al prefetto.

Sarà affar di poco, poichè nella massima parte dei Comuni si tratterà di pochissimi nomi e si potrà essere sicuri che le cose andranno bene, poichè saranno affidate ad un corpo così scelto come quello dei pretori; incaricato altresì del controllo degli atti dello stato civile, servizio questo che procede bene.

E si potrebbe anche fare a titolo di esperimento in una provincia, ove si mettano d'accordo prefetto e procuratore generale presso la Corte d'Appello.

Non sarà una gran fatica per nessuno, nè pel pretore, nè pei segretari delle Opere pie, non sarà nemmeno una gran riforma; ma è certo che molti inconvenienti verranno evitati, qualche consiglio di famiglia costituito, qualche presidente dormiglione svegliato, ed infine, quello che veramente conta, qualche poveretto aiutato.

Via, per una riforma di poco conto, che non costa allo Stato, che non reca grandi disturbi, mi pare che non vi sia poi gran male.

GIULIO BARTOLDI.

L'eterno processo dei documenti.

La guardia Mestriner scrive un libro!

L'on. Crispi — Varie.

Ci si telegrafa da **Roma** il 3, ore 21,45:

L'*Opinione* dice che gl'interrogatori nel processo per la sottrazione dei documenti sarebbero finiti. Dice che gli onorevoli Giolitti e Rosano non furono interrogati, nè lo saranno, perchè [illegible] denunzia venne sporta contro di essi direttamente. Tutti i funzionari interrogati non mandato di comparizione si mantennero nella negativa. Quindi secondo l'*Opinione* sarebbero chiamati a rispondere per la sottrazione l'ex-questore Falconi, gl'ispettori Perfetti e Mayorotti, i delegati Pezzi e Rinaldi. Forse giovedì si avrebbe la sentenza della Sezione d'accusa.

Dicesi che gl'ispettori di P. S. Bo, Perfetti, Pezzi e Rinaldi furono traslocati a Roma; però chiesero ed ottennero di restare in questa città finchè sia esaurito il processo pei documenti di Tanlongo.

— La nota guardia di P. S. Mestriner, che la *Tribuna* ieri diceva essere stata qualificata come capace a commettere azioni [illegible] scorrette, inaudò allo stesso giornale una lettera in cui, dichiarando che querelerà coloro i quali gli fecero tale accusa, preannunzia un libro (!) in cui dice che si vedrà « cosa sia possibile in questo mondo » *(sic)*.

— Pare che stasera Crispi partirà per Napoli.

— Il *Popolo Romano* smentisce che l'onorevole Crispi debba recarsi a Monza per conferire col Re.

— Il Consiglio dei ministri è convocato per mercoledì venturo.

— Domani si aduna la Commissione d'inchiesta sulla condotta della magistratura nel processo della Banca Romana. Il senatore Corta leggerà ai colleghi la sua relazione.

— La *Riforma*, pubblicando una lettera di alcuni impiegati del Ministero delle finanze i quali combattono contro il ruolo unico, dice di sperare che il ministro terrà presente le osservazioni di coloro i quali credono possibili economie nel dicastero delle finanze anche senza il ruolo unico.

Atti ufficiali.

Circolari del Ministero della guerra.

Il Collegio elettorale di Savigliano.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 20,30:

Il *Bollettino del Ministero della guerra* pubblica una circolare dell'on. Mocenni la quale stabilisce che gli uomini di prima categoria della classe 1873 rimasti in congedo illimitato a disposizione del Governo saranno chiamati sotto le armi nei giorni 5, 7 e 10 dicembre.

Un altro decreto del ministro Mocenni stabilisce che l'esame di cultura generale per gli aspiranti al grado di sottotenente della milizia territoriale si faccia col seguente programma: 1°, *Esame scritto*: un componimento italiano in relazione al corso di studi richiesti per ottenere la nomina senza esame; 2°: *Esame orale*: storia, geografia ed aritmetica.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che modifica alcune tabelle del quadro organico dei servizi civili e militari della colonia eritrea ed un decreto che convoca il Collegio di Savigliano pel 25 novembre.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da **Roma** il 3, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* unito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Leitenitz Alfredo, colonnello comandante il Collegio militare di Firenze, è promosso maggior-generale comandante la brigata Susa (81° e 82° regg.) — Radicati di Primeglio Pietro, tenente presso il Distretto di Torino, è trasferto al 91° regg. — Garrino Luigi, tenente nel 61° regg., è trasferto al Distretto di Torino.

Arma di artiglieria. — Sforza-Fogliani Cesare, colonnello nel 13° regg., è nominato comandante l'11° reggimento — De Fabii-Perzana Edoardo, colonnello comandato al Ministero della guerra, è destinato al 15° reggimento. — Venuero accettate le dimissioni rassegnate da Scotti, sottotenente nella Scuola d'applicazione d'artiglieria.

Corpo contabile. — De Leone Leoncilio, capitano contabile, è collocato in aspettativa — Radolinaker Augusto, tenente contabile addetto al panificio di Cuneo, è trasferto al 62° reggimento fanteria — Giacardi Luigi, sottotenente contabile addetto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferto al Distretto di Campagna.

Ufficiali superiori in posizione ausiliaria, in riserva, ecc., ecc. — Boissard de Bellet cav. Leonardo a Roma, tenente-generale in posizione ausiliaria, Croce cav. Francesco a Torino, maggior-generale id. id. id., De-Filippi cav. Giuseppe a Frossinone, id. id. id., sono collocati a riposo.

Palmeri cav. Aristide, tenente-generale in posizione ausiliaria a Livorno, e Bergalli cav. Augusto, maggior-generale id. id. id. a Torino, sono collocati nella riserva.

Ufficiali di complemento. — Ponzani, sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria a Torino, è chiamato in servizio temporaneo di 15 giorni — Così pure sono chiamati in servizio per 15 giorni: De-Benedetti, id. id. in Alessandria, Merlo, id. id., a a Torino — Nicolano, sottotenente di complemento medico a Casale, è trasferito a Vercelli.

Militi territoriali. — Varesio, capitano nella milizia territoriale negli alpini in Aosta, è trasferito al 2° battaglione di Torino — Di Mendussen, tenente nel 3° battaglione a Pinerolo, è trasferito al 7° id. a Genova — Massimino, sottotenente nel 1° battaglione alpini, è trasferito al 30° id. a Mondovì.

Il Credito fondiario del Banco di Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 3, ore 22,30:

In questa città regna viva agitazione per la notizia spedita ad alcuni giornali che il Ministero intenda mandare qui una persona incaricata di liquidare il Credito fondiario del Banco di Napoli. Tale provvedimento viene ritenuto intempestivo. Il direttore attuale del Credito fondiario del Banco, comm. Donzelli, ha presentato al Governo una proposta corredata da relativo disegno di legge, in cui propone la conversione delle cartelle fondiarie in azioni. Si avrebbe così un nuovo Istituto.

Il solenne ingresso del cardinale Ferrari in Milano.

MILANO (S.m.) 3. Il cardinale Ferrari ha fatto oggi alle ore 14 il suo ingresso in città, partendo dalla chiesa di Sant'Eustorgio alla estremità del quartiere popolare di Porta Ticinese. L'arcivescovo indossava gli abiti cardinalizi, stava in una carrozza alla *daumont* a quattro cavalli, avendo a sinistra il regio commissario Bonasi. Seguivano gli equipaggi della nobiltà, dell'alta borghesia e delle rappresentanze ecclesiastiche. Il cardinale benediceva la folla che acclamavalo sul percorso plaudendo. La rappresentanza del Capitolo lo attese all'ingresso del Duomo, ove si è cantato il *Te Deum*. Il cardinale pronunziò un discorso inneggiando allo sviluppo del sentimento religioso, alla carità, alla concordia ed alla pace.

Sunera illuminazione privata delle case, delle chiese e dei campanili.

L'Italia non c'entra nell'affare dei documenti di Dreyfus.

Da **Parigi** si telegrafa il nostro corrispondente il 3, ore 14,55:

Avrete rilevato che nell'affare del capitano Dreyfus — quello accusato della vendita di piani francesi — la maggior parte dei giornali parigini insinuò subito che l'Italia era stata l'acquisitrice dei documenti in questione. Si trattava però di una falsa pista, e già stamane alcuni giornali — ed ancora tutti — indicano la Germania.

Per mio conto ho potuto aprire in proposito una piccola inchiesta e mi è risultato da ottima fonte, ed in modo inoccepibile, che l'Italia non c'entra affatto.

L'onorevole Bonghi al Ginnasio ed al Duomo di Bitonto.

Bitonto, 31 ottobre.

Vi ho già telegrafato che l'on. Bonghi venne a Bari la sera di sabato 27 per presiedere il V Congresso della Società *Dante Alighieri*, e vi ho dato anche notizia del discorso inaugurale da lui fatto al teatro Piccinni, dalla festa in onore dei congressisti e di una commemorazione di Giuseppe Massari fatta da Raffaele De Cesare. Ora vi scrivo in fretta questa poche note intorno ad una visita fatta oggi dall'onorevole Bonghi a Bitonto e che può qualificarsi una splendida « per finire » del suo viaggio in Puglia.

I professori del liceo-ginnasio parreggiato « Carmine Sylos », che è uno dei più fiorenti di questa provincia, accogliendo unanimi una sua proposta, invitarono l'on. Bonghi a visitare il bellissimo duomo di questa città e ad un modesto banchetto nel refettorio dell'Istituto. Il nostro duomo è un'opera mirabile di architettura romanica, e fra i tanti che nei secoli XI-XIII sorsero nelle città di Puglia, è forse il più importante, poichè in esso l'arte normanno-pugliese rivelasi in tutta la sua integrità, laddove in quasi tutti gli altri l'arco acuto si accompagna all'arco acuto-compresso del periodo di transizione ovvero a motivi frammentari di epoche precedenti.

Deturpato da incrostazioni e stucco nel secolo XVIII, ultimamente si pensò a restaurarlo in pristino, e il defunto vescovo mons. D. Luigi Bruno si fece iniziatore di questa opera altamente civile. Fu raccolta una egregia somma per volontaria contribuzione dei cittadini, a cui si aggiunse un sussidio del Comune; e il Ministero della pubblica istruzione nello scorso dicembre inviò a proprie spese il chiaro architetto cav. Ettore Bernich, romano, per dirigere i lavori del restauro. Il pubblico pugliese, di solito indifferente all'arte, si interessò a questi lavori; e ultimamente il cav. Giulio Dal, capo-sezione al Ministero della pubblica istruzione, interpretò felicissimo di questo interessamento, tenne nel gran salone del palazzo vescovile una splendida conferenza sul tema: « I normanni e la loro influenza su l'arte Pugliese. » Ciò rendeva più opportuna la visita del Bonghi al duomo; e vi si aggiungeva la considerazione che il nostro liceo giovasi ultimato il pareggiamento al governativi proprio al tempo in cui egli era ministro.

Hanno accompagnato l'egregio uomo i deputati Caprucci, Balsamo, De Nicolò e Lojodice, il commendatore Raffaele De Cesare, il sindaco di Bari cav. avv. Redavid, il vice-provveditore agli studi comm. Landisi, bitontino, il preside del regio liceo di Bari cav. prof. Chiala e il prof. Orlandi dello stesso liceo, il prof. Galanti, segretario del Comitato centrale della *Dante Alighieri*, i congressisti cav. avv. Vocato D'Addosio, avv. Riccio, dott. Turco, duca d'Andria Carafa ed altri invitati. Lo hanno ricevuto alla stazione il sindaco cav. P. Cioffrese e il senatore comm. V. Regadeo, presidente della Commissione di vigilanza dell'Istituto, nonchè una folla di cittadini ossequenti e festosi.

Bonghi è stato ricevuto dapprima nella sala consigliare al palazzo di città, dove il sindaco lo ha con accondo parole salutato, ed egli ha risposto con un breve discorso. Indi ha visitato il duomo, accompagnato dal cav. Bernich, che gli faceva da cicerone. Indi l'orfanotrofio provinciale « Maria Cristina di Savoia », importantissimo istituto in cui sono ricoverate oltre a 270 trovatelle e sono educate con infaticabile zelo e con indiscutibile valore dalle monache della carità. Infine è stato all'Istituto, e dopo una breve visita si è messo con noi a tavola. Eravamo circa cevanta convitati; il pranzo è stato squisitissimo ed è proceduto nel massimo buon ordine ed è stato ottimamente servito.

Il cavaliere Regadeo, il preside prof. Fano, il consigliere provinciale avv. Capaldi, Pan. Caprucci, il prof. Orlandi hanno parlato fra applausi; particolarmente importante il discorso del Regadeo. Bonghi ha risposto a lungo, e fra quanti discorsi ha fatto in questi giorni, questo, diretto in ispecie ai professori, mi sembra il più felice. Infine il vostro corrispondente ha proposto e i convitati hanno per acclamazione approvato l'invio d'un telegramma al Re per esprimergli un ossequente saluto rievocando il gran nome di Dante Alighieri, del quale i convitati vedono nell'augusta persona del Monarca riuniti gli ideali e ne aspettano di veder questi tradotti tutti in felice realtà.

L'occasione è stata propizia per formare a Bitonto una sezione della « Dante Alighieri », di cui qui fino ad ora non eravi che un scolo, ed è il vostro umilissimo *Selve*.

Imponente dimostrazione a Trieste.

Trieste, 2 novembre.

(X.) — Stamane sono arrivati a Trieste, parte col piroscafi, parte colla ferrovia, 180 rappresentanti dei Comuni dell'Istria, fra cui 25 podestà e i due deputati Bartoli e Rizzi. Noto fra i podestà quelli di Pirano, Capodistria e Parenzo, accolti da numerose ovazioni della folla che li aspettava al molo. I podestà erano venuti per presentare la protesta collettiva al luogotenente di Trieste e per dar prova di solidarietà nella questione delle tabelle slave. Non avendo il luogotenente voluto ricevarli, i podestà e i delegati istriani si radunarono nella sala della Filarmonica, dove conferirono coi loro deputati approvando il loro operato.

Al mezzodì si fu il solenne ricevimento dei rappresentanti istriani nell'ampio maggiore del palazzo municipale. Erano ad aspettarli il podestà di Trieste con tutto il Consiglio *in corpore*. Parlarono il podestà *Pitteri*, che porse loro un affettuoso saluto a nome di Trieste e rispose a nome dei podestà dell'Istria il signor *Cobol*, podestà di Capodistria, con un forbito, ritorto e patriottico discorso accolto ad ogni frase da applausi. Egli accentuò la necessità di difendere strenuamente la nazionalità italiana dell'Istria. Mentre nell'aula municipale si svolgeva il programma del ricevimento, nella sottoposta piazza si andava addensando una folla enorme. Allorchè scoppiarono gli applausi nell'aula, risposero in piazza con reclamazioni frenetiche all'*Istria* e *Pirano*. I podestà dovettero presentarsi sul poggiuolo nuove grida, nuove reclamazioni! Entusiasmo indescrivibile. Le signore sventolavano i fazzoletti e un gruppo di giovani intonava canzoni patriottiche.

Nuova dimostrazione ebbe luogo durante la sfilata dei podestà. Particolari [illegible] s'ebbe il dottore Progliacomo di Pirano, il conte Venier di Buje, il signor Cobol di Capodistria. La folla precedendo in crocchio al soffermò dinanzi le redazioni del *Piccolo* e dell'*Indipendente* cacciando *Evviva*. Qui intervennero numeroso gruppo che disperarono i dimostranti e praticarono qualche arresto.

Malcontenti operai in Austria.

TROPPAU (S.a.) 3. In seguito al cambiamento del metodo di lavoro alternante finora la giornata di 8 ore con la giornata di 12 ore, ed introducendo una giornata di 10 ore, oltre 2500 minatori di carbone a Orlau Bombrau, Paremba e Lazy si rifiutarono ieri sera di scendere nei pozzi.

Il Governo del Madagascar non risponde all' « ultimatum » francese.

PARIGI (S.a.) 3. Le Myre de Villers informò il primo ministro degli Hova che riceverebbe le sue comunicazioni due al giorno del suo arrivo a Tamatava, ove arriverebbe probabilmente martedì o mercoledì.

PARIGI (S.a.) 3. Le Myre de Villers lasciò Tamatava senza ottenere risposta dal Governo degli Hova.

Nuovi fatti d'arme in China.

I giapponesi prendono Port-Arthur.

LONDRA (S.a.) 3. Un dispaccio da Tokio del 2 novembre ricevuto dall'Ambasciata giapponese dice che l'esercito del maresciallo Yamagata si è impadronito di Song-Song-Tcheng. L'esercito del maresciallo Oyama attacca Kin-Chow. La posizione dei chinesi a Port-Arthur ed a Talien è critica.

SHANGHAI (S.a.) 3. I giornali indigeni annunziano che i chinesi ripresero Chiuli-Catheng uccidendo 3000 giapponesi.

JOKOHAMA (S.a.) 3. Iersera alle 9,50 i giapponesi presero Port-Arthur.

Port-Arthur è il principale, anzi l'unico porto militare della China, avendo Wu-hai-wei bacini di carenaggio. La sua presa significa annientamento della flotta chinese. Port-Arthur domina il golfo di Pichilli, presso al cui sorge Pechino.

Le leggi contro socialisti ed anarchici in Germania.

La data dell'apertura del Reichstag.

BERLINO (S.m.) 3. Secondo la *Norddeutsche* il Gabinetto prussiano ha approvato nella sua ultima seduta i punti principali del progetto contro la propaganda anarchica e socialista.

Il progetto era si esaminerà nei suoi particolari, poscia si chiederà all'imperatore l'autorizzazione di presentare quel progetto quale mozione presidenziale al Bundesrath.

— Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto che, annullando il decreto precedente, rinvia la convocazione del Reichstag al 5 dicembre.

Due granduchi russi a San Remo.

VIENNA (S.m.) 3. I giornali annunziano che i granduchi Sergio ed Alessio partiranno oggi per San Remo, dove passeranno l'inverno avendo abbandonato per consiglio dei medici il progettato viaggio in Algeri.

I disordini del Callao smentiti.

LIMA (S.a.) 3. Si smentisce che gl'insorti peruviani attaccarono il Consolato inglese a Callao.

I preparativi per i funebri dello tsar.

Si attende un'amnistia politica.

Un dispaccio dell'on. Pandolfi.

PIETROBURGO (S.a.) 3. Il *Messaggero del Governo* ha da Livadia in data 2 corr. che la morte dell'imperatore Alessandro fu quella di un uomo giusto e come la sua vita piena di fede, carità e umiltà. Già da alcuni giorni sentiva avvicinarsi la morte e vi si preparò come un cristiano fedele, ma senza lasciare la cura degli affari del Governo.

PIETROBURGO (S.m.) 3. Continua il lutto nell'impero e la commozione per la morte dello tsar. In tutte le chiese si celebrano servizi funebri ai quali affluiscono numerosissimi fedeli. I giornali commentano il manifesto del nuovo tsar.

La *Novoje Vremia* dice che l'imperatore non poteva dare maggiore conforto alla Russia di quello di dichiarare che, ricordandosi della [illegible] del padre suo, gira di avere per unico scopo il pacifico svolgimento della potenza e della gloria della Russia. Non è una missione facile, soggiunge il giornale, quella che l'imperatore si impone, con la situazione della Russia è così favorevole quale non fu mai in questo secolo al momento di un mutamento del trono.

PIETROBURGO (S.m.) 3. La salma dello [illegible] Alessandro, dopo essere stata imbalsamata, fu esposta sul letto di parata la sera del 1° corrente.

Il ministro della guerra ha ordinato telegraficamente di sciogliere guardie d'onore lungo tutta la linea ferroviaria che si percorrerà dal treno funebre recante la salma di Alessandro. Le truppe si misero in marcia la scorsa notte. Il vagone funebre pel trasporto della salma dello tsar è partito da Mosca la sera del 1° corrente. Le disposizioni circa la partenza del granduchi e dignitari di Corte da Livadia e il trasporto della salma si prenderanno solamente stasera.

Il principe e la principessa di Galles sono attesi oggi a Livadia. L'imperatrice si trova in uno stato di completo abbattimento. La principessa Alice non partirà per l'estero dopo i funerali d'Alessandro, ma si tratterrà qualche tempo presso la sua sorella, la granduchessa Sergio.

Il Consiglio dell'impero tenne oggi seduta plenaria dalle ore 11 alle 12 1/2, trattando affari di stato di speciale importanza.

LIVADIA (S.a.) 3. In occasione dell'avvenimento al trono di Nicolò II, ieri si celebrò nella chiesa del palazzo in Livadia un servizio religioso. Vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice, la regina di Grecia, la duchessa di Cobourg, la principessa Alice, i granduchi e le granduchesse, i funzionari di Corte e i seguiti.

VARSAVIA (S.a.) 3. Una deputazione di tutte le classi della popolazione visitò il governatore generale e gli espresse il profondo dolore per la morte di Alessandro III.

ROMA (S.a.) 3. In seguito alla morte dello tsar le regie navi ebbero l'ordine di tenere fino a tutto domenica la bandiera a mezz'asta. Uguale ordine fu dato ai comandanti capi dei dipartimenti e ai comandi militari marittimi.

VENEZIA (S.a.) 3. Nella chiesa greca dopo la Messa si faranno preci pel defunto tsar. Indi vi sarà un *Te Deum* per l'assunzione al trono di Nicolò II.

VENEZIA (S.m.) 3. L'on. Pandolfi ha spedito a Roma al presidente dell'Ufficio internazionale per la pace il seguente telegramma: « Propongo che i nostri Uffici aprano subito una sottoscrizione fra i nostri gruppi parlamentari e le Società per la pace affine di deporre insieme una corona sulla tomba del più onesto, sincero e potente difensore della pace, lo tsar Alessandro. »

BERLINO (S.a.) 3. Decreti imperiali ordinano un lutto di 16 giorni per gli ufficiali dell'esercito e di tre settimane per gli ufficiali di marina e gli ufficiali del reggimento di cui Alessandro III era capo. Le navi da guerra inalbereranno la bandiera a lutto durante una giornata e spareranno 21 colpi di cannone.

Il decreto dice: « L'esercito col prendere il lutto proverà che divide il mio dolore per la perdita dell'amico fedele, sostegno sincero della pace europea. »

BERLINO (S.m.) 3. Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo: « Ieri vi fu lo scambio degli anelli di fidanzamento fra lo tsar e la principessa Alice di Assia. I funerali dello tsar si celebreranno fra il 16 ed il 20 corrente. Alcuni giorni dopo avranno luogo le [illegible] di Nicolò II. In occasione dell'assunzione di Nicolò al trono si attende una grande amnistia per i reati politici. »

LONDRA (S.a.) 3. [illegible] una circolare di Corte esprime il rimpianto della regina per la morte dello tsar, la simpatia pella tsarina e il nuovo tsar, che, col matrimonio con la principessa Alice, le diverrà nipote. Tutta la Stampa commenta con simpatia il manifesto di Nicolò.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Il corpo dello tsar si caverà a Russa, poscia a Pietroburgo. »

Il *Daily News* ha da Livadia: « Le ultime parole dello tsar alla tsarina furono: Sento la mia vita al suo termine. Sii calma. Sono pronto a morire. »

Alcuni minuti dopo spirò.

VIENNA (S.a.) 3. Nella cappella russa vi fu un secondo servizio funebre alla presenza dell'arciduca Ranieri, rappresentante l'imperatore, dei grandi dignitari di Corte e dello Stato e di numeroso pubblico.

VIENNA (S.m.) 3. Kalnoky, per mezzo dell'Ambasciata austro-ungarica a Pietroburgo presentò, a nome del Ministero comune ai due Governi, al Governo russo i sensi di profonda condoglianza e la viva parte che prendono alla grave perdita fatta dalla famiglia imperiale e dal popolo russo.

PARIGI (S.m.) 3. Le dimostrazioni di simpatia per il lutto della Russia continuano a segnalarsi in tutti i punti del dipartimento.

PARIGI (S.m.) La Borsa di [illegible] è chiusa in seguito alla morte dello tsar.

Le ultime ore d'Alessandro III.

COLONIA (S.m.) 3. La *Kölnische Zeitung* ha da Livadia: « Lo tsar Alessandro si comunicò il 21 e il 29 ottobre. Mercoledì, sentendo prossima la morte, fece riunire tutta la famiglia intorno a lui e chiamò il confessore, che gli diede la Comunione per la terza volta. L'imperatrice ripetè con voce distinta le preghiere che si sogliono leggere nella chiesa ortodossa prima di ricevere la Comunione. L'imperatore [illegible] tutta la notte sopra una poltrona e non perdette mai la coscienza. Verso l'alba fece chiamare il padre Giovanni da Kronstadt e pregò con lui. Dopo mezz'ora lo fece chiamare una seconda volta e lesse le preghiere dei moribondi e ricevette l'Estrema Unzione. Verso le 2 pom. il polso divenne più rapido, lo sguardo più lucido, ma dopo quindici minuti l'imperatore chiuse gli occhi e spirò legando al popolo i benefizi della pace come disposizione testamentaria di una nobile vita.

« Alle 4 1/2 pom., sulla piazza dinanzi alla chiesa, Ivanischeff fece prestare ai granduchi ed ai dignitari di Corte il giuramento di fedeltà al nuovo tsar.

LA LEGGENDA E LA STORIA dell'anno terribile.

Giusi per la verità se la passione politica contemporanea si potesse prendere da sola per documento di storia; peggio, se il libello politico che i partiti — vinti e vincitori — si scaraventano fra di loro.

Quanto falsità però si aggrovigliano mostruosamente insieme, come nodo di serpi, per alterare il significato genuino degli avvenimenti!

Dopo la guerra franco-prussiana del 1870, un quarto di secolo non basta ancora a sopire le amarezze, le animosità, le partigianerie d'ogni colore che incappano la ricostruzione sincera di quell'ambiente.

A chi tocca la responsabilità di questa guerra terribile che doveva costare alla prostrata nazione cinque miliardi, la perdita di due preziose ed amate provincie ed il bombardamento spietato della sua Atene?

La leggenda dice che la Prussia — pacifica ed inoffensiva — fu trascinata suo malgrado sopra il campo di battaglia dal capriccio megalomane d'un despota, imposto alla nazione riluttante.

Ebbene: niente di più falso!

« Cotesta guerra è stata voluta, preparata, provocata dal conte di Bismarck, a mezzo di un dispaccio *falsificato* di sua mano » (1). Questo risulta dalla confessione irrefutabile dell'ex-cancelliere tedesco latteso.

Il Governo imperiale, durante il losco affare della candidatura Hohenzollern, attraverso alle passioni subitamente infiammate delle due nazioni, lottò fino all'ultimo per scongiurare la guerra, a cui fu trascinato violento, a colpi di telegrafo e di malafede.

Quanto la realtà è lontana dall'opinione prevalente in questo punto di storia recentissima!

Ricostruire la storia, sfigurata dalle passioni politiche, dalla ignoranza e dalle bugiarde redazioni del Quattro Settembre, nella sua vera fisionomia, in una parola: dare a Cesare quello che è di Cesare, ecco lo scopo del libro più sopra citato di Giacomo Pescatore, il quale, riunendo imparzialmente tutte le briciole della storia che passano inosservate, portate via dal vento, basterà almeno « a persuadere che la questione può ancora essere studiata, che il giudizio di domani potrebbe forse non essere più quello d'oggi, che ad ogni modo la storia non ha ancora pronunciato sulla responsabilità del Governo imperiale di Francia, nel disastri del '70, la sua ultima parola ».

***

Parli la verità: conosciuta.

Dopo la rivoluzione *militare* del 1808, che aveva sbalzata dal trono e cacciata di Spagna la regina Isabella di Borbone, le Cortes costituenti, avendo decretata la conservazione della monarchia, incaricarono il maresciallo Prim, presidente del Consiglio dei ministri, di cercare un sovrano pel trono rimasto vacante. Oh povero Prim, infelicissimo conte di Reus, quanti scacchi diplomatici hai tentato prima di aggrapparti, come all'ultima tavola di salvezza, al principe Leopoldo Stefano Carlo Antonio Gustavo Edoardo Tassilo di Hohenzollern-Sigmaringen?

Ma — crediamolo pure — in certi casi è veramente innegabile l'ironia del destino.

Quando si conobbe definitivamente in Francia che il principe Leopoldo aveva accettato e il re di Prussia aveva dato il suo consenso segreto, l'opinione prese fuoco come una striscia di polvere. La candidatura Hohenzollern — considerata come un inquietante ingrandimento della potenza prussiana e come vero pericolo per la Francia dalla parte dei Pirenei — appariva una gravissima provocazione.

Il Governo imperiale, che non era stato capace di sventare a tempo l'intrigo ispano-prusso, per guadagnare con un tratto d'audacia tutta la popolarità che aveva perduta nella sua inettitudine, il 6 luglio 1870, rispondendo alla stringente interrogazione di Cochery, dichiara solennemente che in caso dell'accettazione definitiva dell'Hohenzollern la Francia saprebbe fare [illegible] esitazione a senza debolezza il suo dovere.

Fu uno scoppio d'entusiasmo indescrivibile per la Francia, una colpa imperdonabile per il Ministero di Gramont. In Francia, a Parigi un'esaltazione straordinaria, febbrile: in Prussia, a Berlino una calma ironica, imperturbabile.

Regnava sopra tutto il Gabinetto prussiano un'ombra solenne, simile all'oscurità di cui si circondavano gli oracoli al fondo dei loro boschi di quercie e dei loro antri.

Nell'urgenza assoluta, il duca di Gramont, ministro degli affari esteri, a Parigi, non volendosi esporre a far getto di tempo in negoziati problematici coll'impenetrabile Gabinetto di Berlino, infrangendo ogni tradizione diplomatica, incaricò il conte Ben

formidabile a Berlino ed a Parigi. Il Gabinetto imperiale, trasportato irresistibilmente dalla frenesia universale, incapace di padroneggiare gli avvenimenti che spingono la Francia verso l'abisso, nell'incoscienza di una notte di febbre — dal 14 al 15 — strappa quasi per forza la firma all'imperatore e chiama sotto le armi la riserva nazionale.

Il 15 luglio la guerra è dichiarata.

***

Arrestiamoci a considerare i due lati della medaglia.

Sovrani governi e popoli.

La Francia, il duca di Gramont e Napoleone III, da un lato. — La Prussia, il principe di Bismarck e Guglielmo I, dall'altro.

La Francia da molto tempo era ammalata, e di un morbo fatale, *la passione del Reno!* Sposato il principio che la sosteneva, come una grande travista non obbediva più che alle cattive inclinazioni della concupiscenza. I francesi, superbi, presuntuosi, fanfaroni, si accostarono alla guerra da ignoranti, e la loro disgrazia fu in gran parte meritata. Io non dico questo per insultare alla sventura della grande nazione. Cito un fatto unicamente. I francesi sono sempre stati così: ben lungi dall'arrossire delle loro batoste, sono ancora sempre tentati di vantarsi e di misurare la loro valentia col numero delle loro ammaccature.

La Prussia tuttavia non fu trascinata riluttante alla guerra. Questa unì ora preparata sapientemente da un pezzo — dopo Sadowa — ed aspettata da tutti i fedeli prussiani, che, allo strepito febbrile degli arsenali di Solingen, accompagnando i bardi capelluti della scuola di Becker, intonavano la loro variazione quotidiana sulla *Marsigliese del Reno*.

Un'altra cosa pare veramente certa.

La Corte imperiale francese voleva la guerra; ma Napoleone III, ad onta della sua indole, dei suoi traviamenti e dei colossali errori della sua ambizione, in questa occasione fu contrario fino all'estremo. Io sono certo che quando l'Europa intera echeggiò del sibillino telegramma che annunziava candidato al trono di Spagna un Hohenzollern, sulle pareti del suo imperiale palazzo il cifrato Baldassarre già vide scritto il *Mane, Tekel, Phares* dell'implacabile destino!

In tutte le mene diplomatiche relative alla candidatura spagnuola il Prussiano Macedone seppe dimostrarsi abilissimo politico, fiero sovrano ed imperturbabile temporeggiatore.

Ma chi fa una gran brutta figura in mezzo a questa azione drammatica è il Governo imperiale ed in particolar modo il signor duca di Gramont.

Quale povertà di espedienti, quale imprevidenza, quali incertezze, quale impotenza, quale umiliazione!

Una volta sola parlò chiaro, davanti al popolo francese, e fu il 6 luglio.

Poi sempre più impacciandosi, intorbidò la questione, si lasciò abbindolare, colmare di ridicolo, di insulti, di vergogna. Poi si lasciò sacrificare come un caprone qualunque!

Non rimproveriamogli la precipitazione e la ribalda leggerezza — per carità!

Riconosciamogli più tosto un po' di sfortuna, una grande buona fede, e l'immenso desiderio di giungere ad una soluzione pacifica. Ad ogni modo, se tutto ciò in parte lo giustifica, non in tutto lo scusa. L'inettitudine è imperdonabile. Stavo per dire di più.

Col principe di Bismarck, invece, è un altro paio di maniche. Impenetrabile prima del 13 luglio, poi fulmineo nell'insidia e nella violenza, in questa scena politica miseranda egli fa nello stesso tempo il suggeritore, il burattinaio e l'orco.

Neppure ora, dopo tanti avvenimenti, è possibile che i contemporanei diano un giudizio sicuro di quest'uomo innalzato da alcuno sugli altri, dagli altri posto alla gogna — quasi — dei malfattori, e certamente troppo lodato e troppo biasimato.

Quest'uomo è una sfinge.

E per verità, se egli cadde dalla sua alta fortuna per quei medesimi difetti per cui s'era salito, non è punto di dolore che lasciano ombratile gloria fra le pareti domestiche.

Il suo nome è legato indissolubilmente alla storia. Niuno più di lui seppe valersi degli uomini e delle cose, o uomini e cose preparare.

Egli non aveva che due mezzi per divenir grande: o la propria industria o l'altrui imbecillità. Il destino lo aiutò miracolosamente: di fronte alla Francia, di fronte al povero di Gramont potè valersi di tutti e due.

Ora nol sappiamo, per la sua stessa confessione, che egli fa non solo un grande accorto, ma un gran furbo, un gran bugiardo, storci per dire, se fosse lecito giudicare gli uomini da un solo difetto.

Ebbene?

Se Enrico IV, l'Ugonotto, divenne re di Francia per un motto di spirito, non avrà da credere egli — il vegliardo di ferro — che Parigi valesse bene anche una solenne menzogna?

***

Tutta questa serie di fatti, di menzogne, di intrighi, di violenze e di debolezze è oggetto di narrazione e di studio nel prezioso e interessante volume di Giacomo Pescatore.

A. PASTORE.

Camera di commercio ed arti di Torino.

Esportazione di uova per l'Inghilterra.

Coloro i quali si danno all'esportazione in Inghilterra di uova italiane senza guscio nei mezzi dei barili o scatole sono consigliati a sospendere per ora tali spedizioni dovendosi studiare il sistema usato dalla Russia, poichè non quello usato dai nostri esportatori la nova giungono in Inghilterra affatto inservibili.

Esposizione internazionale al Cairo.

Nel dicembre del corrente anno si aprirà al Cairo un'Esposizione internazionale e commerciale sotto il patronato della Società Scientifica Europea e comprenderà tutti i saggi dell'industria moderna, del commercio e delle arti.

Presso questa Camera sono visibili le condizioni per [illegible] a questa Mostra.

Agenzie commerciali italiane all'estero.

Sono state istituite due nuove Agenzie commerciali italiane, una a Nantes per accrescere i nostri traffici nella Francia occidentale, l'altra a Beirut per la Siria e la Palestina.

Queste Agenzie, come quelle fondate già in questi ultimi anni, sono sovvenzionate dal Governo, il quale però non assume nessuna responsabilità per le operazioni compiute dal direttore, al quale solo esse incombe interamente.

Possono gl'interessati raccogliere le altre notizie che desiderassero su quest'oggetto rivolgendo alla segreteria camerale.

Torino, 2 novembre 1894.

Il vice-presidente: PIETRO BENTIVI.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

BOLOGNA (N.m.) 3 (*ore 22,30*). **Un prestito per un Istituto antidifterico.** — Il ricco commerciante Pietro Campegrande offerse d'imprestare una rilevante somma, per tempo indeterminato, allo scopo di fondare un Istituto per la preparazione del siero antidifterico, versando intanto lire ventimila al direttore del *Resto del Carlino* perchè s'incominciino i lavori.

La Direzione dell'Istituto antirabbico progetterà l'impianto d'una speciale Sezione per la produzione del siero antidifterico, profittando della generosa offerta.

Tre anni furono iniziate in questa città e nella provincia col siero Behring; ebbero esito rassicurante.

Lunedì avrà luogo un'adunanza per la costituzione d'una Sezione della Lega per la libertà.

VENEZIA (N.m.) 3 (*ore 21,25*). **Un suicidio.** — Il signor Ernesto Trincanato, d'anni 65, si uccise con un colpo di rivoltella; il suo cadavere fu rinvenuto nella laguna, alle ore 16, presso l'Ospedale. Causa del suicidio furono i dissesti finanziari. Nelle ultime elezioni amministrative il Trincanato era stato portato candidato nella lista progressista, ma non era riuscito eletto.

Lasciò una lettera nella quale espone il volere di essere cremato.

MILANO. Lo scultore Grandi gravemente ammalato. — Da Gazzada (Varese) hanno mandato a Milano la notizia che lo scultore Grandi, l'autore del monumento delle Cinque Giornate, è caduto gravemente ammalato di pleurite.

Da qualche tempo il Grandi soffriva di febbri malariche e da Milano si era appunto recato a Gazzada per cercare di ristorarsi un po' alle purissime aure delle prealpi. Il male invece si aggravò al punto che il medico locale ha creduto di chiamare al letto dell'ammalato il dottor Ferrario di Milano, che lo trovò in stato quasi disperato. Non pertanto l'infermo fu sottoposto all'operazione della toracentesi, vale a dire alla estrazione del liquido pleuritico che si era riversato nelle cavità toraciche.

PERUGIA, 2 (B.). **Sergente suicida.** — Oggi verso le ore 15, nella caserma di Sant'Agostino, Gherardo Fiasta, d'anni 25, di Venezia, figlio del vivente Carlo, sergente nel 56° reggimento fanteria, 10ª compagnia, si esplose in direzione del cuore un colpo di wetterly carico con una cartuccia a balistite, che lo rese istantaneamente cadavere.

Egli era amato e stimato dai suoi compagni e superiori, e non si comprende ancora il motivo che lo spinse al passo fatale.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 3 (Gazzetta). **Casino Sociale.** — La sottoscrizione per la ricostituzione della Società per il quinto periodo sociale ebbe felicissimo risultato. Così venne conservato ad Alessandria quasto antico Circolo che accoglie nelle sue sale il fior fiore della cittadinanza ed ospiti egregi che qui, per ragione d'ufficio, hanno dimora.

Ora i sottoscrittori sono convocati in assemblea generale per il giorno 11 corrente, onde deliberare sui seguenti oggetti: 1. Relazione della Direzione circa la ricostituzione della Società; 2. Nomina del presidente e della Direzione della Società ricostituita; 3. Provvedimenti circa le possibili modificazioni dello statuto e del regolamento interno.

— **Pel siero antidifterico.** — La Giunta municipale nella sua seduta di ieri l'altro deliberava lo stanziamento in bilancio della somma di L. 500 per acquisto di siero antidifterico. Tale deliberazione verrà naturalmente portata in una prossima seduta all'approvazione del Consiglio.

ACQUI, 3 (STAZIELLO). **Il pranzo ai ministri Saracco e Ferraris** probabilmente avrà luogo il 18 corrente novembre, salvo ulteriori disposizioni.

— **Corsa velocipedistica.** — Il Veloce-Club locale ha indetto fra i suoi soci una corsa Acqui-Gamalero e viceversa per domani domenica. La distanza è di circa 24 chilometri. I corridori saranno divisi in due categorie: alla prima sono inscritti i già premiati ad altre corse; a questi è fissato il tempo massimo di ore 1,45; alla seconda quelli che non vinsero mai ad alcuna corsa; a costoro è fissato il tempo massimo di ore 2. Per primi vi saranno medaglia e bandiera. Dirigerà la gara il vice-presidente del Club signor capitano Degaldi.

SUSA, 3 (X.). **Il presidio.** — Secondo una corrispondenza da Susa pubblicata nel N. 303 della *Gazzetta Piemontese*, dopo molte insistenze del deputato Chiapusso il Comando della divisione sarebbe venuto nel proposito di dislocare a Susa un battaglione di bersaglieri in sostituzione degli alpini, i quali avrebbero altrove.

Ora sono in grado di poter dichiarare nel modo più esplicito che il deputato Chiapusso non ebbe a fare insistenze di sorta presso il Comando della divisione, e che non consta che debba essere variata la composizione del presidio di Susa.

ALBA. Nella Scuola Enotecnica. — Ecco il risultato degli esami di licenza dati nella Regia Scuola Enotecnica d'Alba dalla Commissione nominata dal Ministero e presieduta dal cav. ing. Mario Zecchini.

I giovani licenziati sono i seguenti, per ordine di merito:

Tartaglini Tommaso, di Ancona — Marchesi Antonio, Bologna — Comba Mario, Cuneo — Negri Marino, Pavia — Baraldi Luigi, Alessandria — Tosa Francesco, Alessandria — Passuati Giuseppe, Padova — Ferrari Giovanni, Parma — Toscani Silvio, Perugia — Pangrazi Giacinto, Ascoli-Piceno — Menin Germano, Venezia — Menegazzo Giovanni, Venezia — Bigorra Ercole, Alessandria.

È strano che dei 15 allievi licenziati uno appena appartenga alla provincia di Cuneo, ove ha sede la Scuola, tanto più di fronte all'importanza che ha nella provincia la coltivazione della vite, ed al lodevole interessamento degli enti locali, i quali non risparmiano cure e spese per dare a questa Scuola un conveniente definitivo assetto.

Il Municipio d'Alba, desideroso di dotare di una sede stabile ed appropriata l'importante Istituto, acquistò alcuni anni or sono il podere Veglio, posto ad 800 metri dalla città sulla strada di Savona; nè la scelta poteva essere più felice. Questo podere misura una superficie di 8 ettari e consta di vigne, campi e prati, i quali in parte sono irrigabili; le vigne sono poste in colle e godono delle tre esposizioni di est, sud e ovest. Un due anni questo podere, denominato *Impelliza*, venne consegnato alla Scuola ed i lavori di trasformazione intrapresi dall'egregio direttore prof. G. Grassi-Roncini procedono alacremente.

Anche il frutteto è in gran parte impiantato.

Gli alunni della Scuola sono provvisoriamente alloggiati in un ex-convento che il Municipio d'Alba possiede nel centro della città, ma venne già approvato un progetto redatto dal valente cav. ing. Molineris per la costruzione di un edificio sul podere, e recentemente il Consiglio provinciale di Cuneo accordava all'uopo un concorso di L. 40,000.

Appena allestito il nuovo locale si introdurranno nell'ordinamento della Scuola importanti migliorie, tali da rendere l'utilità dell'Istituto vieppiù sentita nella regione.

SAVIGLIANO. Per la successione dell'onorevole Gasco. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Parma, 1° novembre 1894.

« *Egregio signor Direttore*,

« Non a scopo politico, ma per pura difesa personale la prego di pubblicare queste poche linee.

« Solo in questo momento apprendo che un incognito corrispondente di un giornale torinese, annunziando da Cuneo la mia candidatura al Collegio di Savigliano, afferma che io rappresenterei il più puro clericalismo. Tutto il caso che per certuni sia clericalismo non essere compreso fra i *deputati delle Banche*, e ammesso ancora che nella circostanza attuale siano leciti quei mezzi che nelle comuni contingenze non si adoperano, trovo molto strano questo modo di qualificarmi con nominativi che rappresentano nell'agitazione comune un complesso di aspirazioni o di idee non solo diverse, ma addirittura opposte alle mie, e che io ho sempre con molta veemenza combattute e dal punto di vista politico e dal religioso. Capisco che gli incogniti non siano obbligati a leggerani, ma dal momento che si incaricano di far sapere che cosa io rappresento, dovrebbero aver cura di informarsi prima che cosa io sono, per non correre il rischio di rappresentare essi l'ignoranza o la malafede.

« Grato del favore, mi creda, egregio signor Direttore

« *Suo devotissimo*

« Prof. LORENZO MICHELANGELO BELLIA,
Direttore del *Nuovo Risorgimento*. »

Le Società di Tiro a segno
premiate alla Mostra di Milano.

Il primo premio alla Società di Torino.

Nell'assegnazione delle ricompense vennero adottati in questa Sezione i seguenti criteri direttivi:

1° Basare il proprio giudizio, oltre che sugli elementi direttamente offerti dalla Società espositrice, sulle conoscenze altresì che possa avere la Giuria della vitalità e buon ordinamento della Società stessa, sull'aumento del numero dei soci, sulle condizioni economiche, nonchè sullo sviluppo dato alle esercitazioni pratiche.

2° Aver precipuo riguardo ai mezzi, sì morali che finanziari, di cui la Società disponga e quindi allo maggiori o minori difficoltà incontrate dalla Presidenza nell'attuazione del loro scopo.

3° Tenere in massimo conto l'influenza che la Società concorrente possa avere esercitato nella costituzione e nel maggior incremento di Società minori.

4° In via generale far poco o niun calcolo dei progetti di qualsiasi genere, i quali non siano stati portanco, almeno in parte, posti in esecuzione; e così pure del numero e qualità dei premi conseguiti dalle rappresentanze sociali nelle gare di tiro a segno.

Niuna delle medaglie offerte dal Ministero della guerra potè essere assegnata ad industriali espositori, perchè nessuno di questi fu ritenuto meritevole di premio.

Sono *fuori concorso* per diverse ragioni il Ministero della guerra, l'Unione dei tiratori italiani, il cav. Stefano Johnson ed il relatore generale della Giuria dello *Sport*.

Diploma d'onore e medaglia d'argento smaltata offerta dalla Società di Tiro a segno di Milano, — **Alla Società di Torino** per il suo stato di floridezza non ancora raggiunto da nessun'altra Società e per le sue nobili iniziative, fra cui il Congresso delle Presidenze del 1892 e le norme adottate per la nomina dei tiratori scelti.

Diploma d'onore e medaglia d'argento offerta dal Ministero della guerra. — Alla Società di Milano per la sua feconda vitalità e per le felici innovazioni introdotte nelle gare — Alla Società di Verona per lo sviluppo dato al tiro nella provincia di Verona e per le sue passeggiate militari con tiri a grandi distanze.

Diploma d'onore. — Magoratti cav. Arturo per il periodico *Il Tiratore Italiano*.

Diplomi di primo grado e medaglia d'argento offerta dal Ministero della guerra. — Alla Società di Firenze per la buona organizzazione — Alla Società di Roma per la sua Mostra completa — Alla Società di Pinerolo per gli ottimi risultati ottenuti con mezzi limitati e per le sue passeggiate sulle Alpi con tiri a grandi distanze.

Diplomi di primo grado. — Guidini comm. Augusto per pregevoli studi, relazioni e disegni sulla costruzione dei campi di tiro.

Diplomi di secondo grado e medaglia d'argento offerta dal Ministero della guerra. — Società di Paria.

Diplomi di secondo grado. — Società di Milano, Forlì, San Sepolcro, Barzanò — Lemmi comm. Silvano e Levi cav. Giorgio Enrico.

Diplomi di terzo grado. — Società di Cravalcuore, Piacenza, Cavignano, Pieve, Sahio, Prato, Empoli.

Diplomi di benemerenza. — Johnson Stefano (fuori concorso) per lavori d'incisione e di cesello fatti per le premiazioni delle gare di sport.

Attestati di benemerenza. — Ministero della guerra — Aphel cav. Fausto — Ciaotti cav. Ludovico per il periodico *Il Tiro a segno nazionale* da lui fondato e diretto fino dal 1883.

La Società di Torino alle Esposizioni Riunite di Milano aveva esposto:

Gli specchi grafici dimostrativi dell'andamento della Società dall'epoca della sua fondazione 1864 a tutto 1893, ripartiti in situazione soci, corsi d'istruzione;

Premi distribuiti a gare eseguite, consumo cartucce, contabilità;

Una relazione decennale stampata sull'andamento sociale dal 1884 al 1893;

Statuto, regolamenti interni per la classificazione dei soci, per le rappresentanze, premiazioni e per l'uso delle armi;

Atti del Congresso delle Società di tiro a segno tenuto in Torino in ottobre 1892;

Collezione marche delle tasse di serie in uso presso la Società;

Due medaglieri, di cui uno delle medaglie vinte in rappresentanze, e l'altro delle medaglie in uso presso la Società;

Il bersaglio completo e sviluppi in uso presso la Società stessa;

Fotografia del leggio con pergamena donato a S. M. il Re in occasione della sua nomina a presidente onorario;

Le fotografie delle varie parti del campo di tiro e degli attrezzi;

Pergamena, diplomi, bandiere vinte dalla Società e dai soci.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

Curvo su lei, Farnell la ascoltava ansioso..... Stava finalmente per sapere la ragione per cui Ellen lo aveva tradito..... Ma in quell'istante ella soprassaltò, si rialzò vivamente e guardò, ansiosa, all'estremità opposta del viale.

Leggiadre una dama e un cavaliere assai attentamente allacciati attraversavano il viale dirigendosi verso un boschetto.

— Quelli là sono felici — disse lord John, che aveva seguito la direzione dello sguardo di Ellen e visto anche lui ciò che ella aveva visto.

— Sì — fece Ellen, che aveva ritrovata la sua voce, ma una voce cupa e rauca. — Sì, si amano.

— E glielo fate un delitto, voi che non avete saputo amare?

— Sapete voi se non so e se non voglio amare!

« Oh! — ella pensava, — poichè tutti si amano e se lo dicono, voglio anch'io..... Come lui sono giovine e bella..... come lui sono amata..... »

Il suo occhio risplendeva e il suono della sua voce aveva fatto sussultare lord Farnell. Avidamente egli la guardava e la stringeva le mani anche più ardentemente.

— Ellen!....

« E perchè Filippo ama un'altra donna — ella continuava fra sè — sono io dunque condannata per sempre?..... Anch'io, come tutte le creature..... ho il diritto!..... »

— Ellen!....

Tutto il risentimento di John era caduto dinanzi all'esclamazione di Ellen: « Sapete se non so e se non voglio amare! » E la voce che mormorava, udendo il nome di lui non era più dura, ma era dolce, supplichevole.

— Perdonatemi, — ella disse finalmente, — perdonatemi, perchè ho già espiato.

— Che dite!..... Oh! infelice bambina!

— Sì..... molto..... molto infelice!

Vieppiù disperata dacchè aveva visto Filippo e Maud avviarsi assieme verso il boschetto, la giovane donna provava il bisogno di dire la sua tortura, e non pensava chi era lo strano confidente che l'ascoltava.

— Per buona fortuna le nostre leggi.....

— Oh! sì..... sì..... E poichè egli la ama e glielo dice.....

Ciò dicendo stendeva il braccio nella direzione del boschetto, dove supponeva dovessero essere i due innamorati.

— Come! Egli non vi ama?.....

— Non m'ha mai amata..... mai!

Un'indicibile gioia si riflettè sul volto di John. Egli s'appressò di più.

— Mai amata?..... Ma allora, Ellen, allora potrebbe ancora darsi che io ritrovassi la mia Ellen!..... ditemi..... sarebbe possibile?..... Quella felicità non sarebbe un sogno? La mia Ellen!..... Quelle delle belle notti tropicali in cui, nella cabina della povera mia Caribeen, fremente, pazzo d'estasi, contemplavo la vergine addormentata.....

Ellen, tutta rossa, chinava il capo.

— Una parola, Ellen, una sola!

Lord John giungeva le mani e i suoi occhi esprimevano l'ansia e la preghiera.

Ellen non rispose; ma nelle lagrime che a suo malgrado scendevano sulle sue gote John lesse una confessione.

— Non piangete, mia Ellen, non piangete più! Domani, o piuttosto oggi stesso, poichè siamo al mattino, io partirò e farò tutti i passi necessari per far rompere quel matrimonio..... Ah! dovessi andare anche dalla regina.....

Tacque per seguire gli occhi d'Ellen, che di bel nuovo guardavano con strana espressione in fondo al viale.

Gl'innamorati erano ricomparsi, ma questa volta, invece d'attraversare il viale, così avevano voltato dalla parte dove s'erano Ellen e John Farnell.

Questi vide lady Wulmer, ma fu sorpreso di non riconoscere il suo cavaliere.

Filippo O'Traben, per assicurarsi forse che non vi fosse gente nel viale, guardava davanti a sè attentamente, e benchè Ellen e lord John fossero quasi nascosti da un grand'albero, egli li scorse e..... una fiamma s'accese nelle sue pupille.....

— Che cosa avete? — gli domandò Maud, la quale, beata di essergli al fianco, non vedeva altri che lui. — Il vostro braccio trema e affrettate il passo.....

— Non ho nulla — fece Filippo. — Andiamo avanti.

Qualche passeggiatore era entrato allora nel viale e veniva loro incontro; Ellen e John erano sempre al loro posto, ritti, come due persone che stanno conversando.

— Ecco i Baker che vengono alla nostra volta, — disse Filippo alla sua compagna; — sarà più prudente che andiate con loro.

E senza aspettar risposta, scambiando appena un saluto cogli amici che gli venivano incontro, egli si appressò a sua moglie.

— La vostra vettura v'aspetta, signora — le disse con voce fremente.

— Ma..... — fece John appressandosi a Filippo dopo d'assicurarsi a tutta prima allontanato come se, in luogo di lui, avesse visto apparire un rettile.

Uno sguardo altero, assoluto, nel quale s'era concentrata tutta la forza morale che un uomo poteva riunire, rispose a quel suo..... Sir lord, e troncò nettamente ogni sua recriminazione.

Poi, senza curarsi dell'estraneo che trovava in colloquio con sua moglie, Filippo O'Traben le si accostò delicatamente, e più delicatamente ancora, quasi con atto carezzevole, le prese una mano e la passò nel suo braccio.

A quel contatto Ellen trasalì, e con gesto di rivolta, altero e sdegnoso, tentò di ritrarre il suo braccio. Ma Filippo lo mantenne, e il suo sguardo e la pressione della sua mano, che da dolce si fece imperiosa, le avvertirono che ogni resistenza era inutile.

John aveva seguito le mute peripezie di quella lotta, sorvegliate morale, e parve risentirne una cosi indicibile tortura, che Filippo non potè far a meno di dire in cuor suo:

— Quanto è infelice!

Anche lo sguardo d'Ellen cercava, mentr'ella seguiva il marito, quello del salvatore di sua madrina, del nobile e generoso amico così indegnamente tradito e che nella rovina dei sogni ai quali ella lo aveva sacrificato, dividerà ancora i suoi dolori.

— La amal — si ripetera frattanto lord Farnell con stupore e con disperazione. — La ama! l'ho compreso dallo sguardo ardente che mi gettò e col quale pareva contendermi la donna che è sua..... Ah! sì, ho sentito che quell'uomo non difendeva soltanto il suo onore, ma che, come me, disputava ciò che ha di più caro, un tesoro al quale nulla al mondo lo farà rinunciare.

A quel pensiero egli sentì raddoppiare il suo odio pel marito d'Ellen e, allungando il braccio nella direzione che doveva seguire, mormorò:

— Ah! chiunque tu sia che m'hai presa la mia felicità, guai a te!

(Continua).

REATI E PENE

Un magnetizzatore derubato.

(Tribunale Penale di Torino).

Baldo Secondo e Viglierchio Luigi erano da tempo al servizio del noto magnetizzatore Filippa Giovanni, il primo in qualità di segretario, l'altro come inserviente, ed avevano libero accesso nell'alloggio del padrone, il quale riponeva in essi la massima confidenza.

Ma fidarsi è bene e non fidarsi è meglio.

Nel giorno 24 luglio scorso essi, mediante una chiave indebitamente avuta, aprirono un armadio del Filippa e s'impossessarono d'una cassetta contenente lire 6000 in monete d'argento e 600 in biglietti di banca.

Fatto il colpo, portarono la cassetta in una spezie di tabacchi che trovasi vicino alla casa del Filippa, e pregarono la padrona del negozio di conservarla, dicendo che conteneva ferri da orologiaio.

Filippa, accortosi del fatto, lo denunciò alla Questura, la quale, in base ad indizi fondati, procedette all'arresto di Viglierchio.

Nel giorno appresso sparivano dal armadio del Filippa altre 100 lire, unitamente ad una catena d'oro.

Filippa — lo dice lui — interrogò allora la sua reggente, e questa seppe dirgli — è sempre il magnetizzatore che parla — che un uomo avente i connotati del Baldo era stato il giorno prima in uno spaccio di tabacchi a portare una cassetta, che poi quest'uomo era ritornato amorosamente al serracarte e vi aveva rubate altre lire cento e le catena d'oro.... insomma, la verità chiara e netta tirata sù dal pozzo. Potenza del magnetismo animale!

Arrestato anche il Baldo e tirate le somme, si potè scoprire come questi si fosse associato al Viglierchio nel furto delle seimila e seicento lire, com'egli fosse l'autore del furto del 25 luglio e come risultasse autore di altri piccoli furterelli avvenuti tempo prima.

Questi i fatti che ieri portarono sul banco degli accusati Baldo Secondo, d'anni 47, da Genova, e Viglierchio Luigi, d'anni 17, da Alessio, imputati sotto l'imputazione di furto qualificato di lire seimila e seicento: il Baldo poi in particolare di altro furto di L. 1 50, di un libro... del mestiere, di una bottiglia, nonchè della lira cento e della catena d'oro; il Viglierchio ancora di aver ricevuto dal Baldo il manuale del magnetizzare, il libro rubato di cui viene imputato il Baldo stesso, sapendone la furtiva provenienza.

All'udienza Viglierchio accusò autore di tutti i furti il Baldo, il quale a sua volta negò di averli commessi.

Il Tribunale, in base alle risultanze processuali, ritenne il Baldo Secondo colpevole dei due furti maggiori e il Viglierchio Luigi del furto delle lire seimila e seicento e li condannò, il primo alla pena della reclusione per anni tre e mesi sei, il secondo alla stessa pena per anni uno e mesi tre. Dichiarò poi non farsi luogo a procedere per i tre furterelli addebitati al Baldo e per la ricettazione del Viglierchio.

Presidente: Cav. Pollone; Pubblico Ministero: Bottero-Bicca; Parte Civile: Avv. Allievo; Procuratore: Avvocato Bonzi; Difesa: Avvocati Konrad e Pietola.

Per infanticidio.

(Corte d'Assise di Torino).

Alice Maria, una contadinotta sui ventisette anni, di Rivarossa, aveva già regalato alla Maternità di Torino una coppia di marmocchi, frutto d'illegittime relazioni.

Al secondo tenne dietro un terzo, il quale fu messo alla luce in un prato nel giorno ventotto dello scorso maggio. Il neonato fu trovato il giorno dopo, morto, ai gradini della chiesa di San Maurizio Canavese, ravvolto negli stracci e con la bocca piena di terra.

Questa ultima circostanza ed il fatto che il cadavere era stato esposto sulla pubblica via furono i primi indizi che si trattasse d'un delitto, e gl'indizi furono confermati dalla perizia medica, la quale accertò che la terra era stata introdotta a forza nella bocca del piccino.

A San Maurizio non vi era alcuna donna su cui potessero cadere i sospetti circa il delitto, ed essi caddero su Alice Maria di Rivarossa e sulla madre di lei Genesio Antonia, la quale alcuni mesi prima aveva fatto ricerca di medicinali per procurare l'aborto alla sua figliuola.

Le due donne vennero arrestate sotto la imputazione di infanticidio, ed esse allora, pur ammettendo che il bambino era frutto di Alice, negarono però di averlo ucciso, narrando i fatti nel seguente modo:

« Alle grida della Alice, la quale venne colta nel prato da grave malore, la madre accorse, raccolse il bambino ancora vivente, lo portò a casa e fece quanto era umanamente possibile per tenerlo in vita; ma il bambino, non ostante tali cure, morì ed essa allora lo depose in uno stanzino presso il forno.

« Il giorno dopo la Genesio Antonia voleva denunziare all'Autorità municipale la nascita del piccino, ma la figliuola, vergognosa, vi si oppose e poichè il piccino era morto, pregò la madre di farlo seppire. Questa accettò la proposta e, recatasi a San Maurizio Canavese, lo depose nel sito dove venne rinvenuto il giorno dopo. »

Questa la versione delle due imputate; ma essa non era molto d'accordo con le risultanze dell'istruttoria accennate, e le due imputate vennero rinviate alla Assise sotto la imputazione: di avere il 28 maggio in Rivarossa, con intenzione ed al fine di ucciderlo, in concorso fra loro, cagionato la morte di un infante non ancora inscritto nei registri dello Stato civile, poco prima alla luce da Alice Maria; per aver l'uno di costei.

I giurati votarono negativamente sui quesiti della colpevolezza e la Corte mandò assolte le due imputate.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Cavalli; Difesa: avvocati Carlo Felice Reggieri ed Allievo.

Il processo Radice a Napoli.

Riceviamo per telegrafo da **Napoli**, 3, ore 22,30:

L'odierna udienza del processo Radice riuscì poco interessante. La folla che vi assisteva era maggiore che negli altri giorni.

Si legge un telegramma del dottor Venanzio, sanitario del carcere cellulare di Milano, che spedisce per posta la sua deposizione, richiesta dalla Difesa. Si rimanda a dopo la lettura di tale deposizione il giudizio dei periti che visitarono ieri l'imputato.

L'udienza è rimandata a lunedì.

SPORT

Società del Paper-Hunts.

Mercoledì, 7 corrente, caccia d'esercizio. L'appuntamento è fissato al castello di Stupinigi per le ore 13,30 precise.

La Direzione.

Di prossima pubblicazione:

COSTANTINO NIGRA E DELFINO ORSI

RAPPRESENTAZIONI POPOLARI IN PIEMONTE

ARTI E SCIENZE

La riapertura dell'Università.
Un discorso del prof. Cognetti.

Ieri, dalle 11 alle 12, ebbe luogo nell'Aula magna della nostra Università la inaugurazione dell'anno accademico 1894-95.

È una funzione che si ripete ogni anno, sempre uguale, sempre simpatica, solenne e festosa, che, in quanti vi assistono, rievoca il ricordo gradito degli anni giovanili, quando — lontana ancora la preoccupazione della lotta per la vita — si lottava soltanto e spesso colla temerarietà che tutti conoscemmo, contro la nota corrente *figura infame* cantata dal Fusinato....

Oltre ad una folla giovanilmente e simpaticamente chiassosa di studenti, notiamo tra i presenti S. E. il ministro Boselli, il comm. Garelli, consigliere delegato, il sig. sindaco Fontana, l'assessore Ferraris, i consiglieri Mosca e senatore Bruno, i generali Focia di Cossato e Pelloux, i professori Carle, D'Ovidio, Bizzozero, Lombroso, Nani, Tibone, Basso, Benevolo, Castellani, Cattaneo, Ballerini, Brusa, Gariazzo, Ferraglio, Muller, Schiapparelli, Reymond, Bono, Berardi, Aymar, Brondi, ecc., ecc.

***

Alle undici precise la Banda municipale saluta con una marcia l'ingresso solenne del rettore Mattirolo, preceduto dai tradizionali maniери e seguito dal Corpo accademico, che prendono posto a destra della cattedra e di fronte ad una elegante e gentile schiera di signore che siedono al lato sinistro.

Pochi minuti dopo entra nell'aula il prof. Cognetti e sale alla cattedra, salutato da un applauso nudrito ed entusiastico de' suoi studenti, fatti d'improvviso — oh miracolo di simpatica predilezione! — silenziosi ed attenti.

Il discorso inaugurale.

Il prof. Cognetti De-Martiis pronuncia quindi, fra l'attenzione religiosa di tutto l'eletto uditorio, il suo forbito discorso sul tema: *Lo spirito scientifico negli studi sociali.*

Lo riassumiamo qui brevemente: annunciamo frattanto che questo discorso sarà pubblicato integralmente nel prossimo fascicolo della *Riforma Sociale*, e sono lieti di dare l'annuncio agli studiosi che desiderano avere il testo intero.

Il prof. *Cognetti De-Martiis* esordisce esprimendo la gioia onde esulta il suo cuore quando dai colleghi di Facoltà fu designato a tenere il discorso inaugurale pel novello anno scolastico e gli si offriva così opportunità d'esprimere, in tale solenne circostanza, i sentimenti d'immenso affetto ch'egli prova per l'Ateneo e per Torino. Commemora quindi con brevi parole i defunti prof. Michele Lessona ed Ariodante Fabretti, di cui rimangono però le opere — bella forma di sopravvivenza per cui la parte migliore dell'uomo resta e agisce nell'umano consorzio.

Entra quindi nell'argomento della sua conferenza, dimostrando la somma importanza delle investigazioni storiche e statistiche negli studi sociali. Anche quando una istituzione cada, una persona muoia, non scompaiono in tutto gli effetti derivati dal fatto solo dalla loro esistenza in un dato momento; si può dire con espressione biblica che persiste soltanto la figura dell'istituzione o della persona — *transit figura*. — Ogni scoperta della scienza pura, ogni invenzione della scienza applicata ha una storia d'indagini e di prove, di ipotesi e di tentativi, di verificazioni e di esperimenti, di successi definitivi o parziali e di insuccessi d'ogni sorta: lavoro molteplice, diuturno, incessante traverso anni ed anni, e volte traverso i secoli. I precursori di Darwin sono una falange; di soli francesi il Quatrefages ne conta otto. E così dicasi di tante e tante scoperte degli scienziati. In quanto alle applicazioni degli inventori, le opere svariatissime che ne spiegano le vicissitudini, da' più rozzi ognuni s' risultati più efficaci, sono di comune notorietà.

Ora, il complesso de' fenomeni sociali, qualunque essi siano, concernano la vita politica o la vita economica, la vita morale o la vita religiosa, la scientifica o l'artistica, la giuridica o la militare, ecc., d'un qualsivoglia popolo o addirittura della umanità tutta quanta, costituiscono la soggetta materia di quella scienza nuova che nell'immortale suo volume Giambattista Vico presentò in embrione alla incerta boria de' dotti del suo tempo ed oggi si denomina Sociologia. La quale, se non ancora può dirsi una scienza compiuta, — e quale scienza lo è? — presenta oramai tutti i caratteri d'una disciplina scientifica destinata a glorioso avvenire.

Come l'osservazione diligente della realtà come si più presumere di mettere insieme una trattazione che in tanto è scientifica in quanto rispecchia, illustrandola, la realtà? Aristotele prima di scrivere quel trattato della *Politica* ove c'è pagine che sembrano scritte ieri, raccolse, studiò ed illustrò più di cinquanta costituzioni di Stati allunici e non allunici; e Spencer prima di scrivere i *Principii di Sociologia* raccolse ed elaborò un largo materiale che pubblicò sistematicamente ordinato negli otto volumi in-folio della sua *Sociologia Descrittiva*.

E la studio della sociologia ha anche maggiore importanza ne' tempi nostri. Già sin dal 1838 Pellegrino Rossi scriveva: « Non può sfuggire all'attento osservatore che la società nuova comincia a soffrire qualche impaccio, a non sentirsi più comodamente a suo bell'agio nei limiti segnati dai nostri codici..... Il corpo sociale e la legge civile non sembrano più fatti esattamente l'uno per l'altra e nasce indizio che questo disaccordo sia cosa accidentale e passeggiera. »

Ed il pr

procediamo a gradi. Cominciamo l'osservazione applicando il canone di Vico. Qual è in genere la caratteristica della mercede? Quella d'essere corrispettivo di un determinato lavoro. Ricerchiamo il modo della sua formazione. Ed ecco appaiono le caratteristiche specifiche, dalle quali risulta come non basta che vi sia un lavoro qualunque da una parte e la somministrazione, ad esempio, degli alimenti dall'altra perchè si possa parlare di corrispettivo del lavoro, di vera e propria mercede. Ciò che l'*herus* romano dava al suo servo bifolco non differiva dal foraggio somministrato ai buoi. Era, diremmo, l'equivalente fisiologico, non l'equivalente economico della forza di lavoro umano ch'egli utilizzava.

Ma il fenomeno è ancora abbastanza complesso. Equivalente economico in che senso? Nel senso del prezzo d'acquisto d'una merce? Nel senso della pigione di una e di qualsiasi altro prezzo di locazione? Nel senso della quota d'utili pagata a chi conferisce in una società la propria industria? Bisogna considerare bene tutte queste forme d'equivalenti e di corrispettivi economici per intendere l'indole propria della mercede.

E non bastini di fatica sovarchia. In Inghilterra è stata compiuta testè una grande inchiesta sulle condizioni della classe operaia urbana e rurale, la maggiore inchiesta di cotesto genere eseguita sinora. I risultati delle indagini sono contenuti in più di sessanta grandi volumi, ma questo enorme materiale è reso facilmente adoperabile da riassunti, indici, glossari, sommari. E di statistiche ve ne hanno molte.

Ma non bisogna dimenticare che chi studia i fatti economici astrattamente, sottoponendoli alle teorie matematiche, come fossero quantità ideali, e ne ricava delle leggi rigorosamente esatte di fronte alle regole del calcolo, senza preoccuparsi delle loro applicazioni sociali, fa puramente della matematica.

La statistica, nelle studio delle religioni, conduce a riconoscere certi caratteristici elementi a quasi tutte le religioni organizzate: la fede in esseri sovrumani, dotati d'un potere misterioso, esercitato con effetti ora piacevoli, ora dolorosi per l'uomo; i tentativi di propiziarsi cotesti esseri o di allontanarli, di provedere lo scopo e la forma del loro intervento e di modificare la loro azione; il ricorso alla *mediazione* di certe persone considerate come peculiarmente adatte ad esercitare l'ostia felice di questi tentativi.

E l'oratore termina con questa bella apostrofe:

« In nome della gloriosa tradizione di questa Università, di questa nostra *Alma Mater*, nell'intento di mantenere ed accrescere la sua reputazione o in quella di tenere alto il nome della patria anche nelle sfere più elevate della coltura, quanti siamo professori o studenti, secondo valgono le forze di ciascuno, facciamo tutti, con animo sereno o buona volontà, il nostro dovere. »

Le ultime parole del simpatico ed eloquente oratore furono salutate da un nuovo lunghissimo applauso.

Teatro Vittorio. — L'*Aida* va, come si dice, a gonfie vele. Iersera alla quinta rappresentazione della grandiosa opera verdiana assistette un pubblico enorme; il teatro era zeppo, e fu dovuto perfino improvvisare nuovi posti nella sedia. Insomma pareva di essere ad una prima rappresentazione.

Questo favore del pubblico è meritato, perchè, torniamo a dirlo, l'*Aida* viene rappresentata al Vittorio, teatro senza guardi di sorta, in modo superiore ad ogni elogio.

Frequentissimi e vivi applausi toccarono allo signore Zilli e De Spagny, all'Arcdano, al Marini, al Nicoletti ed al Giani, che sostituì con onore il Facchetta nella parte d'Amonasro; questi ebbe particolari chiamate.

Questa sera sesta dell'*Aida*, il che vuol dire sesta pienona.

In settimana avremo *Rigoletto* e la seguito *Giocondo*.

Teatro Alfieri. — Un bel teatro iersera anche all'Alfieri, dove la Compagnia Zacconi-Pilotto rappresentava l'*Amico delle donne*. Il cav. Zacconi e la signora More-Pilotto furono particolarmente applauditi e chiamati alla ribalta.

Questa sera avremo il fortissimo lavoro del Cossa: *Nerone*, che è uno dei cavalli di parata dello Zacconi.

Teatro Gerbino. — Assai ben rappresentata dalla Compagnia Maresca è la sempre bella e geniale operetta *Donna Juanita*. Protagonista ne è la signora C. Vitale, antica e simpatica conoscenza del nostro pubblico, applaudita sempre per la sua voce armonica che sa far valere con arte; essa fu applauditissima. La secondano assai bene la bionda e formosa signora M. (donna Olimpia), la signora Palizzi, una brava Petrita, il Maresca, comico nella parte dell'Alcade, l'Ambenza, un bravo Lord Douglas, il Fari, un Don Riego..... moltiplicato per bravura e per dimensioni.

Il pubblico era numeroso ed applaudì vivamente l'operetta e la Compagnia.

Stasera *Donna Juanita* si replica.

Teatro Balbo. — Il Circo Ducos continua ad attirare al Balbo molto pubblico, che applaude gli ottimi esercizi dei bravi artisti. Anche ieri sera il teatro era ben popolato ed echeggiava di battimani.

Oggi due spettacoli: uno alle 15,30, l'altro alle 20,30 con scelto e svariato programma.

Teatro Rossini. — *Incorabili*, scena drammatica in un atto dell'avv. Onorato Giraud, ebbe iersera al Rossini un buon successo; l'autore, applaudito alla fine del lavoro, fu evocato due volte al proscenio.

Nelle sue linee principali il lavoro è semplicissimo. Siamo nel solito tema dell'adulterio; la moglie d'un capitano è fuggita con l'amante, un tenente, il quale sorteggiava, ricambiato, la sorella del capitano. Costei, smarrogginta, nauseata della vita, dopo la fuga della cognata, si fa monaca, ed il capitano rimane solo con una bambina a redarsi il cuore. Ma mentre la monaca evangelicamente perdona, il capitano è inflessibile e tutte le esortazioni, a tutti i tentativi. La moglie fuggita ritorna a chiedere perdono, ma il marito è inesorabile; disperata allora l'adultera si uccide con un colpo di pistola ma prima di morire è perdonata dal marito.

L'autore ha voluto studiare adunque un carattere al quale per amor di contrasto ha posto quello della sorella. Come studio niente da dire; il carattere del capitano è messo in bella luce, l'intreccio tende al romantico, e lo svolgimento ci è sembrato un po' antiquato. Ma ciò che nuoce, secondo noi, un po' al lavoro è la mancanza di naturalezza, di quella naturalezza che è la prima base della buona arte drammatica. Tutti i personaggi parlano un linguaggio elevato con le più brave tirate rettoriche.

Per contro il giovane autore ha saputo mettere insieme delle scene commoventi, ed in ciò ha ottenuto il suo effetto perchè molte signore si son viste asciugarsi le lagrime che..... inesorabilmente bagnavano i loro occhi.

L'esecuzione fu buona da parte della signorina Vidotti, del Bonalli e della signora Gemelli.

Questa sera *Incorabili* si replica con *Via forti* Oggi alle 15,30 si rappresenterà *La fia sola*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

UN'EROINA

— E in che potrei servirti? — domandò timidamente Sartorin, disposto a lasciarsi convincere dalla prospettiva di assicurare una fortuna a Carmen.

— Prestandomi il tuo nome. Comproremo, ora sotto il mio nome, ora sotto il tuo, in maniera da non lasciarci accusare d'accaparratori.

— Ma dove troveremo il denaro?

A quella domanda Vanquelas s'alzò, e senza esitare rispose:

— Poichè ho incominciato a darti la mia fiducia, l'avrai completa. Vieni a casa mia.

Vanquelas, lo abbiamo detto, era presso a quell'età terribile di settant'anni, età che per la maggior parte degli uomini è la vera vecchiaia, sinistra messaggiera della morte. Ma, in virtù d'un fortunato privilegio, il tempo non aveva curvato il suo corpo, nè indebolito le sue facoltà. La lucidità della sua intelligenza, il vigore delle sue membra s'erano conservati come se egli fosse stato destinato a vivere giovine per cent'anni. Il suo occhio serbava ancora tutto l'ardore della gioventù; nel suo petto robusto si indovinava un'anima sempre vivace e forte. Al tempo della monarchia Vanquelas apparteneva alla magistratura d'Arras. Vedovo, senza figli, egli aveva visto venire la Rivoluzione, poi il Terrore, con una specie d'indifferenza, senza tuttavia lasciarsi da essi sorprendere. Il 10 agosto egli era in Parigi non appartenente più, da due anni, alla magistratura e attratto meno gli avvenimenti dal desiderio di trarne profitto per accrescere la sua fortuna già considerevole ed acquistare la benevolenza degli uomini che stavano al potere.

Abitava in fondo al sobborgo di Roule una piccola e modesta casa con un giardino chiuso da muri da ogni parte. Servito da una vecchia fantesca che aveva portata da Arras, viveva là come un vecchio desideroso di rimanere estraneo alle agitazioni del momento e di finire i suoi giorni in pace. Non riceveva nessuno in casa, non usciva mai che verso sera e rientrava tardi nella notte. Un *sans-culotte* del suo quartiere, messo in sospetto dal procedere misterioso di quel vecchio, e fintanto in lui un cospiratore, ebbe una volta la velleità di seguirlo. Lo vide entrare nel Palais Égalité, parlare a diverse persone che pareva lo ascoltassero con grande deferenza, e andare, in seguito, da uno dei membri i più influenti del Comitato di salute pubblica, donde non uscì che verso le due del mattino per ricntrare a casa sua. La spia credè allora d'aver a che fare con un agente della Polizia segreta del Comitato, e da quel momento non si occupò più di lui.

In realtà Vanquelas non era che un uomo diverato dal desiderio di possedere ricchezze. Non aveva che una passione, quella del denaro, ed era quella passione che lo aveva spinto a proporre i suoi servizi agli uomini più importanti del potere, a fine di acquistarsi la loro amicizia, la loro influenza, la loro protezione. Aveva impresta del denaro a Mirabeau, speculava con Barras e Tallien, si metteva sempre a disposizione di coloro da cui sapeva poter trarre beneficio.

Tale era l'uomo di cui Sartorin, colla sua finezza meridionale e colla sua probità, aveva saputo cattivarsi la fiducia.

Usciti dal *Caffè Corraza*, i due uomini lasciarono insieme il Palais Égalité. Erano circa le otto. Salirono in uno dei *cabriolets* che stavano presso al teatro della Repubblica, e Vanquelas dette ordine al cocchiere di portarli al sobborgo di Roule.

Venti minuti dopo la vettura si fermò poco distante dalla Folies-Boujon. Pagato il cocchiere e licenziatolo, Vanquelas e Sartorin entrarono in un giardino, in mezzo al quale elevavasi la casetta abitata dallo speculatore. Un cane enorme, appena intese il rumore dei loro passi, venne a gettarsi fra le loro gambe. Vanquelas la quietò col gesto e colla voce; poi, rivolgendosi a Sartorin:

— Il guardiano della mia dimora — disse. — Basterebbe, al bisogno, per tenere a bada tutta una banda di malfattori.

Giunsero alla casetta e furono ricevuti da una vecchia che li introdusse in una sala al pianterreno.

— Dammi una lanterna e va a dormire — le disse Vanquelas.

La vecchia uscì e tornò un momento dopo con un candeliere che depose su un tavolo ed una lanterna che porse al suo padrone.

— Vieni con me — disse allora Vanquelas a Sartorin.

Sartorin lo seguì. Uscirono dal salone, attraversarono parecchie camere poco e male ammobigliate ed entrarono quindi in un corridoio. Là Vanquelas aprì una porta, e Sartorin vide una scala a chiocciola che metteva in un sotterraneo.

— Questa è la mia cantina, — fece Vanquelas, — ed è ben guarnita..... Vedrai!

Non diceva che la verità. Bottiglie, botti piene, le une allineate lungo i muri, le altre poste su diversi piani, attiravano gli sguardi di Sartorin. Ma egli non comprendeva perchè Vanquelas la avesse fatto venire là dentro, se non doveva mostrargli altro.

— Mi domandavi se possedevo del fondi — gli disse ad un tratto il vecchio. — Ne giudicherai tu stesso, perchè voglio rivelarti un segreto.

Ciò dicendo, prese uno stromento da giardiniere che si trovava lì per caso, scrostò alquanto il suolo sotto ai suoi piedi e scoprì una lastra bianca e quadra nel mezzo della quale v'era un anello che gli permise di sollevarla.

— Guarda! — egli disse.

Sartorin chinò il capo, guardò e vide una specie di cassa di ferro sprofondata nella terra e contenente dei sacchi di tela bigia pieni di monete d'oro e d'argento. Attraverso alle increspature dei rari fili della tela, il metallo appariva splendente, attraente, con riflessi abbaglianti. Vanquelas parve godere un momento della sorpresa di Sartorin; ma invano cercò di scoprire sul volto di lui un sentimento di cupidigia o d'invidia. Sartorin era meravigliato, abbagliato, forse dalla vista di tanto tesoro, ma non un cattivo pensiero gli venne in mente. Vanquelas respirò. Aveva l'uomo al quale accordava la sua fiducia ad una prova decisiva, dalla quale questi usciva vittorioso.

Allora egli riprese:

— Vi sono qua dentro due milioni!

— Due milioni! E son tuoi?

— Sono miei.

— E non ti trovi abbastanza ricco? Vuoi ancora averne di più?

— Oh! è per me una questione di salute. Se cessassi di lavorare, sarei certo di morir presto, e io non voglio morire; ho troppo piacere di vivere!

Vi fu un momento di silenzio; Vanquelas contemplava il suo tesoro con sguardi d'innamorato.

— D'altronde, te lo dissi, — egli riprese, — arricchendoci noi faremo anche una buona azione. Compreremo qualcuno di quei bei palazzi del sobborgo San Germano, i cui proprietari sono emigrati o che la Nazione ha confiscati. Li manterremo in buono stato; in altre mani essi cadrebbero presto in rovina; nelle nostre il loro valore non farà che aumentare, e quando i primi proprietari li riverranno, li ritroveranno tali quali li han lasciati. Allora ci pagheranno, malandoci una eterna riconoscenza. Via, amico mio, decidi; accetti di divenire mio socio, un altro me stesso?

— Accetto — rispose Sartorin.

Vedeva, in un prossimo avvenire, la sua fortuna assicurata e Carmen materialmente tranquilla per tutta la vita.

— Sai scrivere? — gli domandò ad un tratto Vanquelas.

— Male!

(*Continua*)

Teatro Nazionale. — Domenica scorsa ebbe felice esito, grazie alla buona interpretazione, *La sialia di corso* rappresentata dalla Compagnia *La Torinese*. Stasera la stessa Compagnia darà lo spettacoloso dramma in cinque atti e sei quadri: *I pirati della Savana, ovvero Andrea uccisatore di tigri e di serpenti*.

Per domenica prossima si annunzia il dramma *I pezzenti di Parigi*.

CRONACA

Un caso di difterite curato col siero di Behring a Torino. — La signorina C. R., di 13 anni, figlia ad uno stimato negoziante della nostra città, giaceva da quattro giorni in letto affetta da una forte febbre. Dall'esame clinico fatto dai medici curanti signori dottori Peyretti e Gastaldi risultò che la giovane signorina era affetta da grave malattia difterica. Gli egregi sanitari deliberarono di esperimentare il siero antidifterico che poterono ottenere dal farmacista cav. Bernocco, il quale ne ordinò fatto arrivare una piccola quantità dal laboratorio di Behring.

La prima iniezione sull'ammalata venne fatta l'altra sera, alle ore 20, dagli stessi medici curanti, i quali iersera stessa ebbero la consolazione di rilevare che la giovane inferma, dopo aver passato una notte relativamente buona, si trovava in stato molto migliorato e tutto lascia sperare che il miglioramento continuerà.

È da notarsi che l'esame batteriologico, fatto dal prof. Bordoni-Uffreduzzi, di alcune membrane laringee, confermò pienamente l'esame clinico, avendo trovato in esse molti bacilli della difterite.

Si tratta dunque di un caso grave che abbiamo voluto segnalare, sperando di poter dare migliori notizie della piccola ammalata.

Il passeggio d'un ambasciatore. — Col diretto delle ore 14,20 giunse ieri dalla Francia, per proseguire per Roma col successivo treno delle ore 14,45, l'ambasciatore inglese sir Clare Ford.

Arrivo di salutisti indiani. — Col diretto di Francia delle ore 18,40 giunsero iersera fin qui i preannunciati salutisti indiani, secondo ed ultimo gruppo di salutisti reduci dal « Congresso internazionale della salvezza » tenutosi a Londra.

I salutisti indiani giunti iersera sono dieci, d'ambo i sessi, e v'hanno fra essi quattro giovani ragazze, coperte da un mantello rosso. Gli uomini portano turbanti di vario colore e uno aveva in mano all'arrivo, anche una scimitarra.

Li attendevano in stazione uno dei salutisti qui stabiliti, funzionari ed agenti di Questura e qualche diecina di persone, che corse dietro alla negra carrozza fino al punto di partenza della tramvia di Vanchiglia in piazza Carlo Felice. I nuovi giunti si recarono tosto alla sede dell'Esercito della Salute, in via Principe Amedeo, dove per iersera ed oggi (ore 15) erano prestabilite funzioni pubbliche.

I salutisti indiani partirono iersera alla volta di Genova, dove stamane s'imbarcarono per Bombay.

Ginnastica. — Col giorno 4 corrente mese le lezioni di ginnastica educativa ai bambini date dal maestro Gandolfi, nella sua sala in via San Francesco da Paola, N. 11, avranno luogo sotto l'assistenza dell'egregio dottore Reisgotti.

Il Convitto Nazionale Umberto I a Superga. — Ieri mattina gli alunni del Convitto Nazionale, militarmente armati, con bandiera, si recarono a Superga e deposero una corona sulla tomba del magnanimo re Carlo Alberto. Erano preceduti da una fanfara composta di alcuni trombettieri gentilmente concessi dal comando del 61° reggimento fanteria.

Lo scopo patriottico, il suono di quella fanfara scorrevole in quei giovani la baldanza naturale alla loro età. Essi sfilarono per via Garibaldi e via Po in ordine perfetto, con portamento serio e dignitoso. Giunti alcuni a fiumi a piedi, presero la funicolare di Superga, dove, all'entrar della Basilica, furono cortesemente accolti dal prefetto, il cav. teologo Lanza, che a nome di S. M. il Re diede il benvenuto agli allievi di quel Convitto in cui passò i più begli anni di sua vita in qualità di direttore spirituale, e al quale augurò vita prospera e lieta.

Furono quindi condotti a visitare le tombe reali, fermandosi specialmente davanti a quella di Carlo Alberto, su cui deposero un'elegante corona.

Il dott. cav. Paolo Pavesio, preside o rettore del Convitto, rivolse quindi ai suoi cari giovani un discorso pieno di calda amor patrio.

« Su questa tomba — disse — veniamo a deporre una corona perchè di qui è fiumineicita l'opera di liberazione e di unificazione dell'Italia, che ci doveva condurre alla conquista di Roma ».

Parlò quindi brevemente del Re Magnanimo e del Re Galantuomo, la memoria dei quali deve essere incancellabile dalla mente di quanti vantano una patria libera; ed infine salutò in re Umberto il degno erede delle illustri doti dell'avo e del padre.

Dopo avere visitata minutamente la Basilica, gli allievi, servendosi della funicolare sino a Sassi, rientrarono in città al suono della loro squillante fanfara. La gita è così ben riuscita che il dottor Pavesio merita un sentito elogio.

L'arresto d'un maestro di scherma truffatore. — Apprendiamo che venne testè arrestato a Napoli e tradotto a Torino certo R. Temistocle, d'anni 48, nativo di Cervia (Ravenna), il quale venne condannato a 6 anni e 5 mesi di reclusione con sentenza del Tribunale Penale di Torino in data 15 maggio dell'anno scorso, perchè accusato di truffe, tentate truffe e falsi.

Da allora il Temistocle R. aveva sempre saputo conservarsi uccel di bosco.

Morto schiacciato sotto un treno. — Ferraro Luigi, d'anni 72, cappellaio, da Casalborgano ed ivi abitante, ieri, verso le 19, alla Barriera di Casale tentò salire sul treno diretto a Gassino nel momento in cui, essendo già stato dato il segnale della partenza, il treno si metteva in moto; ma posti male i piedi sulla predella del penultimo vagone, cadde a terra e la ruota dell'ultimo carro passatogli sul corpo l'uccisero quasi all'istante. Dopo le formalità di legge il suo cadavere fu trasportato alla camera mortuaria.

Una cattiva cliente. — Una giovane bionda, di statura media, magra, tipo tedesco, dell'età dai 20 ai 25 anni, con cappello nero e portante una borsetta nuova da viaggio, va girando i negozi, dove racconta di essere appena giunta a Torino e di aver trovato in stazione il proprio baule alleggerito dai ladri..... Intanto la ragazza contratta degli oggetti, se ne fa mandare all'indirizzo che dà e..... ne asporta degli altri. I negozianti stiano in guardia.

Sconosciuti che feriscono. — M. G., d'anni 51, riportò una ferita di bastone alla testa, guaribile in otto giorni, ad opera di uno sconosciuto.

Il falegname B. C., d'anni 19, s'ebbe pure da uno sconosciuto una coltellata al costato, guaribile in giorni otto.

L'arresto d'un bastonatore. — Venne arrestato il sarto R. Giovanni, d'anni 28, il quale ferì l'altro ieri con una bastonata alla testa — come ieri dicemmo — guaribile in dieci giorni, certo Quirico Vittorio.

Quello che capita agli ubbriachi. — Ieri sera Negro Filippo, d'anni 31, facchino pubblico, essendo ubbriaco cadde al suolo in corso Vittorio Emanuele e si ferì al sopracciglio sinistro. Rialzatosi da sè, entrò nella vicina farmacia Bertinaria e si fece medicare. Una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni e venne dichiarato guaribile in dieci giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 3 novembre 1894.

NASCITE: 19: cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Buonadonna Giovanni con Brignole Caterina — Castelli Roberto con Ferrero nobile Fernanda — De Ros Enrico con Gallino Lucia — Emmanuel Ignazio con Giacosa Gabriella — Passone Giovanni con Riva Giovanna vedova Vigna — Fergeria Pasquale con Rasopone Giuseppa — Malatero Giuseppa con Berga Caterina vedova Paletto — Puppione Giovanni con Musso Maddalena — Taricco Giacomo con Cassullo Giovanna — Testa Carlo con Staccioni Ida.

MORTI: Bosco Francesco, d'anni 68, di Torino, litografo, via San Francesco da Paola, 28.

Gatti Rosa, id. 11, di Moriana, carta, piazza Lagrange, 2.

Negro Giacomo, id. 50, di Torino, sellaio, via Fonte Nuova, 25.

Mosso Giacomo, id. 40, di Torino, fabbro-ferraio, via Pisanio, 8.

Demaglia Maria nata Mosca, id. 26, di Palazzo Canavese, contadina, stradale Nizza, 502.

Gili Gino, id. 28, di Casanova Vercellese, cocchiere.

Tanca M. n. Demichelis, id. 39, di Venezia, negoz.

Demo Gaspare, id. 48, di Villarbasse, contadino.

Più 8 minori d'anni 5.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 5, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale nel 28 ottobre al 3 novembre 1894.

Garena Luigi, conciatore, con Rosso Lucia, tessitrice.
Brondo Secondo, negoz. » Aristo Felicina, cucitr.
Corio Paolo, armaiuolo » Beltramino Magli., fioraj.
Gervasio Giov., negoz. » Gallo C. v. Zucca, op.
Perio Giovanni, vetraio » Matteo Maria, sarta.
Bolognino E., comp. tip. » Pauzasa Ald., sarta.
Fassio Vinc., macellaio » Bursio Palmira.
Boccardi Giac., alberg. » Rosso Caterina.
Reggia G., maniscalco » Pittatore Maria, sarta.
Feruoca F., imp. di Banca » Ghisolfi Rosa.
Vaira Ant., fatt. tramvia » Bertone Lucia, tessitr.
Novarese Domenico, fal. » Ragna Caterina.
Ajmasso Ernesto, negoz. » Dotta Giusta.
Verdaja Antonio, merat. » Girando M. v. Artisenti.
Corutti Celestino, fabbro » Falchero M. v. Corutti.
Lucco-Castello G. B., carr. » Lucco-Navel A., sarta.
Garuzzo Marco, mur. art. » Quaglia Luigia.
Ghillo Cesare, capp. staffe » Seren-Rosso Carlotta.
Cirio Firmino, fattore » Mortigliengo R., tessitr.
Chiavazzero Dom., contad. » Mina Luigia, giardin.
Rotonda Giac., imballat. » Molinengo C., tessitor.
Scaglia Giov., contadino » Silvera Anna, contad.
Savio Giuseppe, imp. gov. » Quabello Corporina.
Cavagnero Bart., contad. » Mina M., giardiniera.
Corre Dom., bracciante » Spalli Maria, fantesca.
Jalloghi N., imp. ferr. » Jorio Amalia, possid.
Lanne Paolo, pens. di serv. » Gilardi Carolina, fant.
Gino Giovanni, negoz. » Rapelli Cecilia, negoz.
Bertagna Ottavio, camer. » Gazzaniga M., casalera.
Flora Franc., calzolaio » Bernoi Ernest., camer.
Zaccagni Giov., concias. » De Sisto Adele, negoz.
Carnino Michele, pastore » Carnino Maria.

SPETTACOLI. — Domenica, 4 novembre.

VITTORIO, o. 20 1/2: *Aida*, opera.

GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Maresca): *Donna Juanita*, operetta.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *Nerone*, dramma; *Tabarin*, farsa.

BALBO. (Circo Ducos) Due rappresentazioni: una alle 15,30, l'altra alle 20,30 con variati esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici.

ROSSINI (Due rappresentazioni): ore 15,30: *La fia sola*, dramma; ore 20 1/2: *Incorabili*, scena drammatica; *Via forti*, comm.; commedia; *Un tasso d'ibis*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi) o. 20 1/2: *Milan-Milan*, spettacolo popolare; ballotto e trasformazione.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Una commemorazione di Mentana a Roma.

Da **Roma** ci si telegrafa 3 4, ore 1,30:

Iersera nella sala del Pozzo delle Cornacchie si fece la commemorazione di Mentana. Parlarono assai applauditi Frutti, Del Moro ed Imbriani.

Quest'ultimo deplorò vivacemente l'applicazione delle leggi eccezionali, che mettono i cittadini in balia della Questura, e concluse invocando l'unione di tutti per la libertà.

Parlò in seguito Barzilai che si associò alle parole di Imbriani, aggiungendo un attacco non meno vivace alla politica estera di Crispi, che si mostrò impotente di fronte ai moti dell'Istria.

Si raccolsero quindi circa duecento firme per la Lega della libertà. Dopo di che l'assemblea si sciolse al grido di: *Abbasso Crispi!* e con grandi acclamazioni ad Imbriani.

Il suicidio d'un presidente d'Assise.
Un'associazione di malfattori.

Ci si telegrafa da **Napoli**, 4, ore 9:

Il comm. Giacinto Troise, presidente di Corte di Assise, colpito da squilibrio mentale, si uccise col vicino Comune di Sant'Anastasia, esplodendosi contro un colpo di fucile.

— La pubblica sicurezza scoperse una vasta associazione di malfattori, arrestando nove individui.

Il nuovo zar e la Bulgaria.

SOFIA (*S.g.*) 3. Oggi vi fu un servizio funebre per lo zar nella cattedrale, celebrato dal metropolitano. Vi assistettero i funzionari di Corte, i ministri, i diplomatici ufficiali e deputati.

Stoilow inforniò parecchie persone che lo zar rispose graziosamente al dispaccio di condoglianza diretteli dal principe.

La conversione della futura tsarina.

LIVADIA (*S.g.*) 4. La principessa Alice si è convertita ieri alla confessione ortodossa.

PIETROBURGO (*S.g.*) 4. Ieri a Livadia vi fu la cerimonia della confermazione della fidanzata dell'imperatore che prese il nome di Alessandra Feodorowna. Un manifesto imperiale pubblicato in proposito le conferisce il titolo di granduchessa ortodossa.

Le condoglianze per Alessandro III.

PARIGI (*S.g.*) 4. Lo zar rispose al telegramma di Mercier con un dispaccio esprimente la sua profonda riconoscenza per l'esercito francese delle simpatie per la irreparabile sciagura.

CETTIGNE (*S.g.*) 4. Il *Giornale Ufficiale* pubblica un manifesto del principe, in cui questi rende omaggio ai meriti del defunto zar verso il Montenegro e spera che il nuovo tsar gli conserverà la stessa amicizia del padre. Conchiude invitando i montenegrini a gridare con lui: *Viva lo tsar Nicolò.*

BORSA UFFICIALE.

3 novembre.

Prezzi normali per contanti:

Hambro 108 —

AZIONI

Banca d'Italia 765 —
Banca di Torino 157 —
Banca Tiberina 6 —
Banca di Vercelli 20 —
Banco Sconto e Sete 53 —
Credito Mob. Ital. 110 —
Credito Industriale 155 —
Credito Meridionali 10 —
Id. Credito Ligure — —
Comp. Fond. It. (Ed.) 2 —
Ferrovie Meridion. 651 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sarlegna 503 —
Id. Id. Ferr. Sicule 508 —
Ferr. Mantova-Modena 190 —
Ferrovie Biella 470 —
S. F. Pinerolo (1ª em.) 325 —
Idem (2ª emissione) 300 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.) 330 —
Idem (2ª emiss.) 290 —
M. Lato Borgonovo 510 —
Soc. Cartiera Ital. 420 —
Soc. Italiana Gas 680 —
S. Conz. Gas-Luce 105 —
S. Acqua pot. Tor. 600 —
S. G. Imm. Agric. 80 —
Soc. Calci Canale 85 —
Soc. Cassa Sovv. Impresso (Genova) 70 —
Soc. Lav. Pubbliche 20 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove) 80 —
Id. Risan. e Costr. 295 —
Id. It. Elett. Crute 475 —
Id. Oliff. Savigliano 365 —
Id. Ind. S. Teodosio 20 —
Id. Coton. Novarese — —
Id. Cartiere Merid. 225 25

OBBLIGAZIONI

Canali Cavour 502 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron. 300 —
Ferrovie Romane 272 —
Id. Meridionali 295 —
Id. Sardo (Serie A) 290 —
Id. Id. (Serie B) 292 —
Id. Id. (1879) 289 —
Id. Vittorio Emon. 293 —
Id. Savona 297 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D 275 —
Id. Soc. Sardegna 280 —
Ferr. Cuneo (2ª em.) 242 —
Strade ferr. Tirrena 426 —
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro) 508 —
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2 495 —
Bisan. Napoli 5 0/0 — —
Prestito prov. Aless. 415 —
Id. id. di Salerno 480 —
Id. id. di Torino 440 —
Prest. Roma 5 0/0 (oro) — —
Provincie Reggio C. 105 —

CARTELLE

Fondiaria S. Paolo 5 504 50
Id. Id. 4 1/2 456 —
Id. Banco Napoli 3 416 —
Id. Banca d'It. 4 481 —
Id. Id. Id. 4 1/2 455 —

Borsa di Parigi *del 3 novembre.*

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 40
» » 3 0/0	102 27	102 07
» » 4 1/2 0/0	107 75	107 60
Rendita italiana 5 0/0	85 10	84 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 1 5
Consolidati inglesi	— —	101 12/16
Obbligazioni Lombarde	— —	398 —
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco nuovo	25 55	25 5/8
Banca di Parigi	— —	698 —
Tunisino	— —	500 3/4
Egiziano 5 0/0	525 —	527 3/4
Rendita ungher. 6 0/0	— —	100 9/16
Rendita spagnuola ester.	70 13/16	71 —
Banca Ottomana	— —	662 1/16
Argento fino	— —	514 50
Credito Fondiario	— —	535 —
Suez	— —	2662 —
Panama	— —	12 —
Lotti turchi	— —	124 3/4
Ferrovie Meridionali	606 —	606 —
Rendita Russa nuova	97 —	96 90
» Portoghesi	— —	25 15/16
Banca di Francia	— —	3875 —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	20 9/16

Vienna, 3.

Credito Austriaco	325 75	Cambio su Londra	124 15
Lombarde	107 25	Lire italiane (carta)	46 15
R. Anglo-Austr.	177 25	Rend. Austr. arg.	99 60
Austriache	338 —	Id. in carta	99 70
R. Austro-Ung.	1033 —	Union Bank	190 —
Napoleoni d'oro	9 87 5	Rend. Austr. a. em	123 90
Argento	100 —	Ungheresi	97 10
Cambio su Parigi	49 45	B. Pasi Austriaci	178 —

Tendenza indecisa.

Berlino, 3.

Mobiliare	238 —	Cons. Prus. 4 0/0	106 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	103 50
Cambio su Londra	20 32 5	Prest. Or. Russo	84 25
Lombarde	44 10	Cambio su Italia	79 —
Rendita italiana	93 20	Rubio	221 40
Id. (fine mese)	84 —	Ferr. Meridionali	121 60
Turco nuovo	25 70	» Mediterranee	96 50
		Cambio su Parigi	81 05

Tendenza ferma.

Londra, 3 (Chiusura).

Consol. Inglesi	102 1/16	Egiziano 1868	102 50
Rendita italiana	94 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st. —,—	
Argento fino	20 1/4		
Spagnuole	71 1/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st. 500,000	
Turco nuove	25 3/8		

Saggio ufficiale del cambio.

(3 novembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato domani a **L. 106 95**

Per la settimana dal 5 all'11 novembre per i dazisti non superiori a L. 100 pagabili in biglietti a fa **L. 107 340**

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 3 novembre.

Organzino	colli 15 — K.	1201 20
Trame	colli — — K.	— —
Greggia	colli 17 — K.	1173 51
Articoli diversi	colli — — K.	— —
Totale	colli 32 — K.	2393 71

Colli entrati nel mese a tutt'oggi 57 — K. 4539 72

Il Direttore-gerente A. Servoldi.

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 3 novembre 1894).

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 25 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 00 a 19 50 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 25 — Granoni da 16 25 a 16 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 16 50 a 17 25 — Avene da 15 50 a 16 00 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 24 25 a 30 00 — Riso fiorato da 33 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 27 25 a 28 00 — Farina marca *B.* da 26 25 a 26 75 — Semole doro da paste da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (*sera*) *novembre* 2 3

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani languente — Egiziani e Surate calme. — Mercato in generale con domande ed offerte buonissime.

Vendita della giornata	Balle	N.	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500
per la consumazione	»	»	11,500
Importazioni	»	»	15,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	2 63/64	3 1/64
pel corrente e novembre	»	2 63/64	3

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 18, piano primo.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

a mezz'ora da Torino, vicino alla stazione della ferrovia. Magnifica posizione. Ottimi risultati.
Retta mensile L. 25 e L. 30.
Le domanda al Rettore 3783
Don Adolfo De Alexandris.

Istitutrici, governanti dall'estero, offrono subito, p. sogg. in fam. a Londra proc. sig.ª Schroeder, via Roma, 27, I. O 4283

Professore francese. Prezzi eccezionali. — Via Cernaia, 2. O 3851

Biblioteca Vieusseux
FIRENZE.
180,000 volumi nelle 4 lingue.
Abbonamenti per tutta Italia. Condizioni speciali spedita dietro richiesta. 3658 1°

Alloggi e camere mobiliate
in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V, n. 28. 3890

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio dalle ore in qualsiasi ora del giorno, e dal sig. GALLOTTO, corso Vittorio, n. 7, dalle 12 alle 14. 3693

Via Lagrange, 21
piano terreno **ALLOGGIO** d'angolo al 2° piano, di 6 camere, completamente a nuovo, con apparecchi gas e luce elettrica
pel 1° gennaio 1895
ed anche al presente. 4221

Per motivi di famiglia da affittarsi o da rimettersi a prezzo d'estimo, una fabbrica di pasta con forno e panetteria ben avviata, con tenuissimo fitto, situata prossima ad una barriera di Torino. — Scrivere Cassetta 20, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4309

Da rimettere
uno dei più rinomati ed avviati **esercizi di Torino.**
Scrivere al N. 4311, Haasenstein e Vogler, TORINO.

L'arte del traforo.
Utensili per traforo. Archetti, trapani, seghe, stretoi, morsapialletti, ecc. Legno per traforo noce, ciliegio, acero. — **Bosisio Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, 33, Torino. 3550

STUFE a REGOLATORE
SIGISMUND
20000 vendute sinora.
Premiato con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche Amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino e 88, corso Vitt. Eman., Milano. 4015 M

guanti di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche Amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino e 88, corso Vitt. Eman., Milano. 4015 M

Indelebile Waterproofs
Veritable Anglais Grade
Impermeabili SENZA ODORE!
Impermeabili per Ingegneri e Militari.
Impermeabili per Signore e Bambini.
Impermeabili per Carrozzieri.
Impermeabili per Velocipedisti.
Impermeabili p. Cacciatori e Pescatori.
Impermeabili per Equitazione.
Doppelli Impermeabili.
Liveas completo Impermeabile
STOFFE vere inglesi
CONFEZIONI SU MISURA
massima perfezione
BENDER & MARTINY
Torino, Via Maria Vittoria, 8
Milano, Via Orefici, 11
Parigi - Berlino - Londra - Bruxelles
UNICA MANIFATTURA DI
Impermeabili SENZA ODORE!
Cataloghi a richiesta 4163

Ghiottonerie d'attualità
Specialità della Ditta ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi - TORINO
Merce arrivata il 24 ottobre

Pâtés de foies gras veri di Strasburgo, terrine N. 1/4 L. 2; terrine N. 1/2 L. 3 25.
Pains de foies gras alla selvaggina, scatoletta con chiave L. 1.
Choucroute vera di Strasburgo con salsicciotti, scatola di circa 1 chilo, L. 1 50.
Filetti d'aringhe svedesi, scat. di 1/4 L. 0 85.
Sardine finissime senza spina, Pelette, scatola di 1/8 con chiave, L. 1 20.
Sardine finissime, buona marca, scat. 1/4 L. 0 70.
Funghi bianchi di Parigi *cepes choix*, scatola di 1/2, L. 1 90.
Id. id. di Parigi, qualità scelta, scatola di 1/2, L. 1 20.

Primizia	FRUTTA SECCA	Primizia
Amoli doppi di Gorizia, al chilo	L.	2 40
Pesche secche di Gorizia	»	1 90
Fichi rossi, pulasi di Gorizia	»	1 50
Fichi di Smirne, scelti	»	1 75
Prune nazionali, eccellenti	»	0 75
Ciliegie della Toscana, sanno gustose	»	0 90
Uva malaga, aureoix extra	»	2 25
Id. id. impériaux extra	»	3 —
Mandorle vere Princesa di Provenza	»	2 —

NB. Molti altri generi sono di imminente arrivo e chi visiterà la Ditta Rossi potrà presto gustare molte squisite novità, sempre a prezzi mitissimi.

Spedizione in tutto il Regno a 1/2 di p. postali coll'aumento della tariffa postale.
Catalogo generale di tutte le conserve, vini, liquori, cacaos, the, cioccolato, miele, biscotti, ecc. ecc. a semplice richiesta. 4232

Prima Fabbrica Nazionale
DI
ARGENTERIA DA TAVOLA
F.lli BROGGI
TORINO — Portici Piazza Castello, n. 19 — TORINO
Stabilimento, via Giuseppe Broggi, Milano
Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti.**
PER ALBERGHI PREZZI SPECIALI
Specialità della Casa: *POSATERIA ARGENTATA BROGGI*
sopra metallo Bianco, garantita per 15 anni.
Grande assortimento di POSATERIE e SERVIZI DA TAVOLA in ARGENTO VERO.
Servizi per caffè in alpacca — Riargentatura, doratura.
OGGETTI PER REGALI. 1310

A partire dal 1° novembre
L'ESERCENTE
è appaltato alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

Questo giornale, che si pubblica due volte alla settimana in Milano, è l'organo degli Esercenti, cioè quelli che esercitano il piccolo commercio in Milano e Lombardia.
Prezzi miti.

Signora inglese
da **lezioni** a signore e bambini, nonchè **lezioni di pianoforte.** — Pel prezzo scrivere C 4315 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Terelli*, via Chiabrera, 29. 671

Bicicletta inglese di prima fabbrica, coperture, cuscinetti per fine stagione a prezzi eccezionali. — Piazza San Carlino, n. 7. O 4300

Antica Pensione Martino
Via S. Tommaso, 9, p° 2°.
Pensione uso famiglia
Prezzi limitati. 4151

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Polenta. Ridonasti vita. — Domenica andrò T. Ritornerò lunedì. Perresti trovarti verso sera giardini? Se sì dimmi quando, luogo preciso. Adoro. O 4312

21. Non ricevendo alcun avviso negativo domenica sera parto. Caso urgente scrivi fermo Posta, Torino. O 4314

Villa di Salute Cougnet
per malattie nervose e mentali
MONCALIERI (Torino)
Diretta dal Dottore G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.
Illuminazione elettrica. — Pensioni e convenzioni.
Cura medica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Ausioterapia — Massaggio — Sospensione.
Per informazioni: all'**Amministrazione della Villa in Moncalieri** o alla farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 4318

Specialità del premiato Stabilimento
ECONOMIA
Igiene
ELEGANZA

F.lli BASSOLINI fu V°
MILANO
Corso Genova, N. 5.
Firenze *Via Sant'Antonino, 9.*
Napoli *Sta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*
Sostituiscono alla calce ed alla imbiancatura dei muri
Evitano le spese. Durano molti anni.
Si applicano facilmente anche dai non pratici.
Esclusa in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante.
Prezzo L. 2 al Kilo
Sostituisce la tappezzeria di carta 1759 M

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO - Galleria Umberto I - TORINO
da trent'anni esclusivamente prepara
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
Del Dott. Comm. **FENOGLIO**
già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano
Pei suoi favorevolissimi risultati anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come
Debolezze nervose - Disturbi di nutrizione - Cloroanemia, ecc.
Facilmente assorbito e sopratutto ben tollerato corregge prontamente l'inerzia del ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni stentate.
Trovasi presso le primarie Farmacie in flacons da L. 1,50, 3, 5 e 6. 4300

Polvere per limonata citro-magnesiaca
purgante di sicura pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. — Ricevute di grammi 60 L. 1. — Farmacia **Bornoroni**, via Lagrange, angolo via Mazzini, **Torino.** — *Spedizione a mezzo pacco postale.* 2208

AVVISO AL PUBBLICO.
Per fine locazione e cessazione di commercio dall'8 alla fine di dicembre 1894 liquidazione volontaria di tutti gli oggetti arredanti la *Trattoria Arnida* in via Collini, casa cav. Collino, *Torino.* O 4242

ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO
Fondato nel 1867
TORINO — Via Saluzzo, 33, casa propria
L'unico in Torino che prepari esclusivamente ai Collegi militari, alla Scuola di Modena ed all'Accademia militare.
La nuova Direzione, conservando gli stessi insegnanti (professori dell'Accademia militare) che pel passato diedero così sicura prova, garantisce una sana disciplina e una retta amministrazione. 4021

C. PIO DI MONALE
STUDIO FOTOGRAFICO
TORINO — Via Gioberti, 23 — TORINO.
Ritratti — Gruppi — Ingrandimenti e Riproduzioni
Prezzi moderati. O 4078

SCOLARI ALPINOLO
Negoziante Cavalli di lusso
Specialità da sella.

TORINO — Corso Massimo d'Azeglio, 21. 4088

Indispensabile per l'igiene delle famiglie

Acciocchè le famiglie possano ottenere tutti i vantaggi dell'igiene domestica, venne fabbricato un **tipo unico** di ***Bagno Universale*** con stufa pel riscaldamento dell'acqua. — Questo Bagno viene posto in **vendita** ad un *prezzo eccezionalmente mite e conveniente a tutti.*

Ing. F. ERNST, via San Quintino, n. 33 - TORINO.
Fabbrica di Apparecchi speciali per Pigiene. 4276

Da vendere grande quantità
Legna da ardere di rovere
stagionata, tagliata corta per uso fruttaio e cucina a L. **3 50** al quintale resa in cortile, e per grosso partito prezzo a convenirsi.
Rivolgersi **via Barletta, 47, e corso Principe Oddone, 86.**
Una GROSSA CEPPA da MACELLAIO 90 cent. di diam.
Concre garantita di **puro legno** a L. 2 al quintale. 4280

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla **cintura galvanica.** Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle **10** alle **16.** — J. MAZERON, Chir. Mte, via Po, 27, p. 1°. 197

L'IMPOTENZA
Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole nervo-diuretiche toniche eccitanti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 6. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 4098 N

SENAPISMO RIGOLLOT
Levina le **CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, l'INFLUENZA,** ecc.
INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.
si vende in scatole, al terzo bianco, di 12 fogli, in tutte le Farmacie del mondo.
ESIGERE *su ogni foglio, il nome e l'indirizzo dell'inventore,*
P. RIGOLLOT, 24, Avenue Victoria, PARIGI. 756 M

MALATTIE SEGRETE.
Domandare unicamente le vere e genuine
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

(Antiblennorragiche universalmente conosciute) e guardarsi da tutte le pretese modificazioni e contraffazioni contraffazioni presentate con artificio per ingannare il pubblico. 3101 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C., S. Cassiano, 2167, Venezia.
Trovansi in tutte Farmacie del Regno.

BLENORRAGIA
Scolo cronico, goccetta, guarigione garantita in **8 giorni** senza causare ristringimento colle **Pillole di Kino** a L. 4 e la **Iniezione Indiana** a L. 3,50 franco. Candelette speciali medicinate per curare rapidamente ristringimenti uretrali. Farmacia Coop. **C. Torresi**, *Via Magenta*, Roma. 4001 R.

Il signor **RIEG Armand** a Leipsig (Germania), concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 19 dicembre 1890, Vol. 66, N. 215, pel trovato: « **Proiettile e sistema di cartuccia per distanze di tiro limitate** », offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale. — Rivolgersi per schiarimenti all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'Invenzione* SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, **Torino.** 4306

DA AFFITTARE
per il primo prossimo gennaio
VASTO LOCALE già uso tintoria, adattabile anche per altre industrie o magazzini — occorrendo con annesso **alloggio cameriera.**
Rivolgersi al portinaio via Borgo S. Donato, 30, o dalla proprietaria CLERICI MADDALENA, negozio da olio in via Garibaldi, n. 51, **Torino.** 4234

Vendita di Mobili
arredanti l'ufficio di Banca e l'alloggio dei falliti DAVID EMANUELE LEVI e FIGLI in Torino, via San Francesco da Paola, n. 37.

Il sottoscritto curatore della fallita Ditta DAVID EMANUEL LEVI e FIGLI, in seguito ad autorizzazione avuta dal signor Giudice delegato, porrà in *vendita a prezzo fisso* nei giorni 8 *novembre prossimo e seguenti*, dalle ore 14 alle 17 gli effetti mobili caduti nel predetto fallimento, consistenti in:

Tavoli a scrittoio, casse forti, sofà, seggiolone, sedie, scansie, cassapanche e tavola a *console*, scolturate per camera d'entrata; finissimo mobilia dorata per sala di compagnia stile Luigi XV; finissimo mobilia per camera da pranzo, scolturata e frogiata artisticamente; altri mobili di lusso e di uso comune, due pianoforti ed un *Armonium*, quadri d'autore, candelabri e statue di bronzo, pendoli, vasi di Sèvres ed altri oggetti artistici, servizi da tavola in porcellana, argenteria e cristalleria.

Torino, 31 ottobre 1894.

Il Curatore: Rag. E. SANERO
via Assarotti, 2. c 4250

Via San Francesco da Paola, 4
(già Hôtel Feder).
GRANDI SALE DI VENDITA
Dirett.-propr. sig. ANGELO OLPER, perito-estimatore

MOBILI d'ogni genere, d'uso e di lusso; stanze complete da letto, da pranzo e d'entrata; salottini d'ogni stile, cornicbe e bronzi artistici, statue, mensole, pianoforti, tele'ie, specchi, quadri, pendoli, lotti in ferro, ecc.
Il [illegible] della Casa è vendere merce buona a prezzi che non temono concorrenza, ed ogni articolo ha il suo prezzo visibile al pubblico. c 4220

LEGNA ROVERE DA ARDERE
segata per stufe, a L. 3,50 al quintale resa nel cortile, presso la **Fabbrica da pulelletti, cannellate e cappelli in legno**, REZZONICO E., via Bava, 19, e via Nizza, 60. 3538 5

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » Lo spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono sforzi a un grande minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo proposto. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre al allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, arrotata, con lama di prima qualità di acciaiatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come lasciano volontieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di L. 8. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

L'Ufficio di Pubblicità
G. B. COSTA di ANTONIO
Rappresentante per Genova e Liguria
DELLA CASA
HAASENSTEIN E VOGLER
concessionaria esclusiva della pubblicità sul
Secolo di Milano — Gazzetta Piemontese di Torino — Tribuna di Roma — Corriere di Napoli — Adriatico di Venezia — Nazione e Fieramosca di Firenze, ecc., ecc., nonchè degli **Indicatori Ufficiali delle Ferrovie (F.lli Pozzo)**, avvisa le spettabile clientela che ha trasferito il proprio studio da **via S. Lorenzo, 17**, in
via Roma, 10, p. p. — Genova.
Si ricevono inserzioni sopra qualunque giornale a prezzi convenientissimi.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cuoca borghese semplice ed economica*** del Vialardi.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CURA DEL SANGUE

Sangue guasto

deve ritenersi quello che è inquinato di virus venereo o sifilitico. Una prevenzione trascurata, una malattia mal curata guastano certamente il sangue, quindi la generazione.

Usate l'**Iniezione antisettica Lombardi e Contardi** sia come preventiva che curativa delle malattie veneree e sarete sicuri di non prendere il male, o guarirlo istantaneamente senza rovinare il sangue.

Basata sul potente antisettico $C_8 H_9 Cl_8 O_4$ costituisce il rimedio scientifico garentito, di una efficacia sorprendente. Nei casi recenti o antichi ha dato sempre la guarigione in breve tempo con la sorpresa dei sofferenti.

Se la malattia è inveterata e volete depurare il sangue usate come cura interna la **Smilacina** (20 0/0) parte utile della Salsapariglia con estratti legni indiani, in unione del Ioduro di potassio, e vedrete cessare i dolori vaganti, gl'ingorghi glandolari, la facilità di ammalare e tant'altre sofferenze dovute alla acredine del sangue.

L'iniezione antisettica trovasi in tutte le farmacie e costa L. 2,50, per posta L. 3,25, e quattro flacon L. 10,00 in tutto il Regno. Per l'estero le spese postali in più.

La **Smilacina** costa L. 5 il flacone, per posta L. 5,75, tre flacon (oltre un mese di cura) L. 15 in tutto il Regno.

Il ioduro di potassio si trova in tutte le farmacie, badare a che sia puro. Se ne spediscono cinquanta grammi di soluzione esatta titolata in flacon smerigliato a contagocce per L. 3 anticipate. — Dirigersi alla fabbrica Lombardi e Contardi (Napoli) Sarno. Per Napoli deposito Quercia 16.

Sangue imperfetto

Quando nel sangue mancano gli elementi essenziali quali il ferro, il manganese, il fosforo, la calce, il sangue istesso è imperfetto, per cui si ha anemia, scrofola, rachitide, debolezza generale, inappetenza, catarri gastro-enterici, pallidezza, mestruazioni irregolari, indifferenza, impotenza, sterilità, perdite involontarie (polluzioni) cretismo, nervoso nevrastenia, diabete, renella, calcolosi e tante altre sofferenze dipendenti da cattivo scambio materiale o da distrofia di nutrizione. Per migliorare il sangue bisogna perciò rifornire gli elementi materiali.

Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi è il rimedio per lo scopo.

Migliora subito la costituzione, dà forza, vigoria, salute, appetito, rimette la digestione e l'assimilazione, regolarizza lo scambio materiale. Modifica lo sviluppo ritardato nei bambini ed adolescenti, è il rimedio delle giovanetta pallide, degli adulti sciupati per patemi di animo o abuso nei piaceri. Combatte l'apatia e l'ipocondria per la virtù specifica dei componenti, infondendo il sentimento di florida salute, e facendo acquistare il piacere di godere la vita. Il Rigeneratore è una eccellente preparazione chimico farmaceutica oltremodo piacevole al gusto ed efficacissima. È formato di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.).

Si trova nelle migliori farmacie del Regno. Costa L. 3. Per posta si spedisce un flacon per L. 3,75; quattro per L. 12, anticipato alla fabbrica Lombardi e Contardi (Napoli), Sarno per Napoli, deposito Quercia, 16. 757 c

In *Torino* da G. Torta, via Roma, 2; *Milano*, A. Manzoni e C.; *Venezia*, farm. Franco; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Pegna; *Bologna*, Bonavia; *Livorno*, Pacelli; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *Torre Ann.*, Aiello; *Torre del Greco*, Carotenuto; *Foggia*, Acettulli; *Vicenza*, Franceschini; *Reggio Cal.*, Franco; *Reggio Em.*, Grazzi; *Messina*, Buffo; *Teramo*, Ruggiero; *Bari*, Lippolis; *Palermo*, Dato; *Catania*, Polizzi d'Agata; *Taranto*, Olita e Ferrari; *Acerra*, Bocnzi; *Cerreto Sannita*, Iaiuzzi; *Mantova Inf.*, Capone; *Iglesias*, Marroni, ecc.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.